

ANNALI

DELLA FONDAZIONE
PER IL MUSEO «CLAUDIO FAINA»

VOLUME XXVII

ASCESA E CRISI DELLE ARISTOCRAZIE ARCAICHE
IN ETRURIA E NELL'ITALIA PREROMANA



ORVIETO
NELLA SEDE DELLA FONDAZIONE

EDIZIONI QUASAR
2020

Il volume è stato pubblicato con il contributo della
Fondazione Cassa di Risparmio di Orvieto

ISBN 978-88-5491-100-0

© Roma 2020 - Edizioni Quasar di Severino Tognon srl
via Ajaccio 41-43 - 00198 Roma
tel. 0685358444, fax 0685833591
www.edizioniquasar.it

Finito di stampare nel mese di novembre 2020
presso Centro Stampa di R. Meucci - Città di Castello (PG)

ANNALI
DELLA FONDAZIONE
PER IL MUSEO «CLAUDIO FAINA»

VOLUME XXVII



ORVIETO
NELLA SEDE DELLA FONDAZIONE

EDIZIONI QUASAR
2020

SOMMARIO

<i>Daniele Di Loreto</i>	
Presentazione	5
<i>Giuseppe M. Della Fina</i>	
In ricordo di Mario Torelli (1937 - 2020)	7
<i>Mario Torelli</i>	
Le radici dello sviluppo. Riflessioni sulla nascita delle aristocrazie nel Lazio e nell'Etruria meridionale	11
<i>Joachim Weidig</i>	
Connessioni ideologiche tra le aristocrazie arcaiche dell'Italia appenninica e medio-adriatica	21
<i>Federica Boschi</i>	
Nuovi dati sull'aristocrazia picena di età Orientalizzante nell' <i>Ager Gallicus</i> . La tomba principesca di Corinaldo (Ancona)	61
<i>Maria Cristina Biella</i>	
<i>Falerii</i> : l'élite e la città	77
<i>Mauro Menichetti - Carmine Pellegrino</i>	
Le aristocrazie arcaiche: gestione della tradizione e della memoria	103

<i>Alessandro Naso</i> Caratteri distintivi delle élites arcaiche nell'Italia preromana . . .	129
<i>Adriano Maggiani</i> La costruzione dell'immagine del <i>princeps</i> . I cinerari iconici di Chiusi.	179
<i>Teresa Cinquantaquattro</i> Tra Capua e Cuma. Aristocrazie arcaiche della Mesogaia	213
<i>Folco Biagi - Andrea Camilli - Matteo Milletti</i> La Tomba dei Flabelli e l'Orientalizzante a Populonia	253
<i>Martino Maioli</i> Aristocrazie arcaiche a Populonia: il carro «celeste» della cd. Fossa della Biga	303
<i>Giovanna Mandara - Simona Rafanelli</i> Nuove riflessioni sulla Tomba del Duce di Vetulonia	329
<i>Daniele F. Maras - Laura M. Michetti</i> Dal Tumulo Chigi alla Veio dei re	385
<i>Francesco Roncalli</i> Le nuove aristocrazie e la ridefinizione dello spazio nella decorazione architettonica templare.	427
<i>Luca Pulcinelli - Paolo Binaco</i> Il distretto volsiniese settentrionale: gruppi aristocratici tra Orvieto, Chiusi, Perugia e gli Umbri	455
<i>Maria Angela Turchetti</i> Il Tumulo di Poggio Gaiella prima e dopo Porsenna	493
<i>Ada Salvi - Jacopo Tabolli</i> Spazi del potere ai confini di Chiusi: nuovi dati sulle "residenze" aristocratiche.	519
<i>Anthony Tuck - Ann Glennie</i> The Archaic Aristocracy: The Case of Murlo (Poggio Civitate). . .	573
<i>Mario Cygielman - Luca Cappuccini - Matteo Milletti</i> Roselle: la tomba di Sassi Grossi e la nascita di una aristocrazia. . .	601

<i>Giuseppina Carlotta Cianferoni</i> Segni dell'aristocrazia. Novità sugli avori dell'Etruria settentrionale	629
<i>Stefano Santocchini Gerg</i> Rituale e società nell'Orientalizzante bolognese.....	659
<i>Simonetta Stopponi</i> Un santuario e un tiranno	693
<i>Alessandra Coen - Fernando Gilotta - Marina Micozzi</i> Continuità e discontinuità delle aristocrazie a Cerveteri in età orientalizzante. La documentazione della necropoli di Monte Abatone	713
<i>Maria Chiara Bettini - Gabriella Poggesi</i> La nascita delle aristocrazie nel territorio di Artimino: le necropoli di Prato Rosello e di Comeana.	737
<i>Annalisa Pozzi</i> San Giovanni in Compito (FC): scoperta di una tomba principesca con carro	761
<i>Maria Bonghi Jovino</i> Decorazione architettonica: messaggio e percezione visiva (Foro Boario e Capitolino: una proposta di lettura)	775

DANIELE F. MARAS - LAURA M. MICHETTI

DAL TUMULO CHIGI ALLA VEIO DEI RE

Il rinnovato impegno rivolto a partire dagli anni '90 dalla Sapienza, in costante collaborazione con la Soprintendenza competente, nelle attività di ricerca sul campo e nei depositi al fine di ampliare la nostra conoscenza di un centro di primaria importanza quale Veio¹ consente oggi di ragionare con strumenti più efficaci sul ruolo giocato dall'elemento aristocratico nelle dinamiche di sviluppo dell'insediamento, nella strutturazione del potere politico e nelle strategie di gestione del territorio.

Il quadro delineato di recente da Gilda Bartoloni per le fasi più antiche² mostra, come indizi dell'avvio del processo di formazione ur-

* Gli autori ringraziano il Comitato scientifico della Fondazione per il Museo Claudio Faina per l'invito a partecipare al convegno, nonché la direzione e il personale del Museo Nazionale Etrusco di Villa Giulia per la disponibilità costantemente dimostrata nel consentire l'accesso ai depositi e all'esposizione, e per il permesso di pubblicazione delle fotografie qui riportate alle figg. 5, e-f e 13-21. A questo proposito, ci è grato dedicare queste pagine al ricordo di Giulio Di Giorgio, che fu consegnatario dei depositi del museo e grazie al quale nel corso degli anni innumerevoli studiosi e studenti hanno potuto condurre ricerche sul materiale veiente lì conservato.

Nota bene: salvo quando diversamente indicato, le date degli eventi storici sono fornite secondo la cronologia tradizionale varroniana.

¹ Il «Progetto Veio», concepito nel 1996 in convenzione con l'allora Soprintendenza Archeologica dell'Etruria Meridionale e comprendente un folto gruppo di ricerca di membri del Dipartimento di Scienze dell'Antichità inizialmente guidato da Giovanni Colonna e poi da Gilda Bartoloni, è nato con l'obiettivo di indagare la città attraverso ricerche mirate in settori ritenuti cruciali per comprendere lo sviluppo urbano del centro antico. Sul progetto, cfr. in particolare COLONNA 2001a, p. 4 e BARTOLONI 2015. Una parte delle ricerche svolte dalla équipe di Etruscologia e Antichità italiche a Piazza d'Armi e Comunità è edita nei volumi monografici *Veio I, II, III*.

² BARTOLONI 2019, pp. 195-198. Fondamentale, come approccio generale al problema della nascita delle aristocrazie presso le comunità dell'Italia centrale tirrenica, rimane BARTOLONI 2003.

bana: gli apprestamenti difensivi scavati in loc. Campetti a nord-ovest del pianoro³; l'esistenza di un artigianato specializzato segnalato da evidenze di attività produttive nella stessa area⁴; l'inizio del culto di un fondatore se così si deve interpretare la sepoltura 'anomala' rinvenuta sul pianoro meridionale di Piazza d'Armi, monumentalizzata per conservarne la memoria da parte di gruppi che già dall'inizio del IX secolo a.C. devono aver rivestito un ruolo preminente⁵ (Fig. 1).

Dagli anni centrali dell'VIII secolo la specifica associazione di elementi presenti in un numero estremamente ristretto di tombe di guerrieri sembra connotare il vertice politico della comunità veiente, verosimilmente incarnato di volta in volta da uno solo di questi personaggi, appartenenti anche a gruppi diversi, cui sembrano fare riferimento singoli nuclei di villaggio apparentemente autosufficienti, dislocati soprattutto nell'area settentrionale del pianoro principale, dotati di strutture produttive e forse luoghi per il culto locale, che trovano però nel sistema difensivo un elemento di unità. La ricchezza e gli indicatori di ruolo hanno fatto attribuire tombe come la 1036 e la 871 di Casale del Fosso o la 5 di Monte Michele⁶ a figure regali o comunque ai vertici della comunità, che Gilda Bartoloni ha messo in rapporto con i re della tradizione leggendaria romana⁷ (Fig. 2).

Sull'acropoli di Piazza d'Armi si data all'orientalizzante medio una residenza, una grande casa di legno con tetto stramineo, la cui planimetria è stata confrontata con la fase alto arcaica della regia di Gabii, con l'*anaktoron* di Torre Satriano e, sulla base della più recente ipotesi di ricostruzione, con la fase analoga della *domus regia* del Palatino⁸. Strutture abitative in materiale deperibile ma con pianta articolata, che si distinguono nettamente dalle coeve capanne a pianta circolare e rettangolare, sono state interpretate come 'case di re', «veri centri politici e istituzionali dove si svolgono azioni comunitarie, con rituali spesso collegati a banchetti, in un orizzonte in cui l'atto politico e 'laico' non sembra scindibile da quello culturale e 'religioso'»⁹.

Sul piano funerario, solo sporadicamente è possibile riscontrare una continuità d'uso delle grandi necropoli dell'età del Ferro (Fig. 3). Grazie agli studi di Luciana Drago e alla ricerca di dottorato di Ceci-

³ BOITANI ET ALII 2017, con bibl. prec.

⁴ BOITANI ET ALII 2009.

⁵ Cfr. in particolare BARTOLONI 2002-2003; EAD. 2007-2008; BARTOLONI - ACCONCIA 2013-2014; BARTOLONI 2017, pp. 22-23; BARTOLONI - SARRACINO 2017.

⁶ Casale del Fosso, tomba 1036: in particolare COLONNA 1991 e BOITANI 2001a; Casale del Fosso, tomba 871: DRAGO 2005, con bibl. prec.; Monte Michele, tomba 5: BOITANI 2001b, con bibl. prec.

⁷ DE SANTIS 2012a, pp. 79-80; BARTOLONI 2019, pp. 197-198.

⁸ BARTOLONI 2017, pp. 20-22, 28-31, con riferimenti.

⁹ Così BARTOLONI 2019, p. 200; cfr. anche EAD. 2017, pp. 28-31.

lia Predan ormai in dirittura d'arrivo, conosciamo ora meglio quella di Casale del Fosso¹⁰ - con ogni probabilità da considerare la prosecuzione del più antico sepolcreto di Grotta Gramiccia¹¹ - che costituisce un importante punto di riferimento cronologico per il passaggio dall'uso della tomba a fossa a quello della camera¹² (Fig. 4).

Da questo momento si percepisce, più che la presenza di una necropoli principale, una situazione variegata con una serie di piccoli sepolcreti disposti sulle colline contigue o ai bordi del pianoro, ubicati lungo le vie di comunicazione con i centri maggiori vicini. Queste aree sepolcrali 'cittadine' mostrano caratteri peculiari e si distinguono tra loro sia nella scelta delle strutture funerarie che nella composizione dei corredi. Le prime tombe a camera - all'interno delle quali si segnalano com'è noto i più antichi esempi di pittura parietale - tendono ad articolarsi in raggruppamenti e ad occupare posizioni dominanti, rivolte, per quanto possibile, verso l'abitato, in aree libere, ai margini dei sepolcreti protostorici, stabilendo un legame tangibile con i nuclei originari della comunità, allo scopo di ribadire l'antichità del lignaggio e nello stesso tempo affermare il possesso e il controllo su alcune parti dell'abitato¹³. I piccoli nuclei funerari di Riserva del Bagno sulla via per *Caere*, con 5 tombe tra le quali quella delle Anatre¹⁴, o le 6 tombe messe in luce da Francesca Boitani a Monte Michele sulla via per Narce sembrano attribuibili a singoli clan gentilizi. Particolarmente interessante il caso di Grotta Gramiccia studiato dalla stessa Boitani¹⁵, dove ricognizioni che attendono ancora conferma dagli scavi sembrerebbero contraddire, rispetto al sepolcreto originario protostorico, l'apparente isolamento delle sette tombe a camera attualmente note - tra le quali quella dei Leoni Ruggenti¹⁶ - comprese

¹⁰ PREDAN 2019, 2020. Lo studio della necropoli - già oggetto della tesi di laurea di L. Drago, F. Buranelli e L. Paolini (cfr. BURANELLI ET ALII 1997) - è stato portato avanti negli anni da Luciana Drago con un gruppo di lavoro del quale ha fatto parte la stessa Predan. Tra gli importanti contributi di Luciana, si segnalano in particolare DRAGO 2005, 2009, 2013.

¹¹ La pubblicazione della necropoli, inizialmente affidata ad A. Berardinetti, L. Drago e A.P. Vianello (primi risultati in BERARDINETTI - DRAGO 1997), è attualmente in corso di preparazione da parte una équipe coordinata da A. Piergrosi. Vd. intanto GALANTE ET ALII 2012; PIERGROSSI - TABOLLI 2018; TABOLLI 2018; PIERGROSSI ET ALII 2019. Sul rapporto tra le due aree funerarie, cfr. PREDAN 2019, pp. 25-27 con riferimenti, sulla base della proposta di M. Guaitoli (2015, pp. 89, 120, fig. 2.1.8).

¹² Sul tema, DRAGO 2013. Interessante osservare che tra le prime tombe a camera della necropoli, databili entro il primo quarto del VII secolo, sono già interessate dalla presenza di pittura sulle pareti: DRAGO ET ALII 2014, pp. 14 (tomba 868), 16 (tomba 1089); sull'argomento, BOITANI 2019, p. 141.

¹³ Sul tema, cfr. soprattutto DE SANTIS 1997, pp. 114-115.

¹⁴ Sulla quale cfr. da ultimo BROCATO 2012.

¹⁵ Cfr. in particolare il recente BOITANI 2019, pp. 146-147.

¹⁶ BOITANI 2010; EAD. 2019, pp. 146-148, figg. 1, 4-8. Sul rapporto tra questo nucleo di tombe e la necropoli di Grotta Gramiccia e sulla reale estensione di questa,

tra l'orientalizzante antico e quello recente: si osservano in questo caso due raggruppamenti di sepolture comunicanti tra loro attraverso cunicoli, nell'intento evidente di mettere in risalto la vicinanza o la continuità familiare (Fig. 5). Qualche ulteriore dato sull'organizzazione di questi gruppi si potrebbe ricavare dalle iscrizioni parietali (CIE 6661 = ET2 Ve 1.1) della tomba V di Riserva del Bagno¹⁷ (Fig. 6, a-b) - allo stato attuale un caso unico per Veio - che, riportando oltre a quello del defunto forse i nomi di altri personaggi che praticano nei suoi confronti delle cerimonie, secondo Daniele Maras potrebbero disegnare già per la seconda metà del VII secolo una realtà gentilizia basata su una *sodalitas*¹⁸.

Diversa la situazione delle necropoli sud-occidentali (Valle La Fata, Monte Campanile, Casalaccio, Pozzuolo e Macchia della Comunità) nei quali la composizione dei corredi e la tipologia delle strutture appaiono decisamente meno ricche e articolate. Per Macchia della Comunità - il sepolcreto più consistente, ubicato sulla via per Roma, che annovera un centinaio di tombe - si è ipotizzato il riferimento al quartiere artigianale riconosciuto nella zona soprastante del pianoro dalle indagini della British School di Roma e dagli scavi della Sapienza attualmente in corso¹⁹.

L'inizio dell'uso di questi nuovi nuclei sepolcrali coincide con il ripopolamento del territorio, attuato, con un vero e proprio piano di colonizzazione interna, mediante l'impianto di centri di piccole dimensioni, in evidente differenziazione gerarchica, finalizzati al controllo strategico delle vie di comunicazione. Questo fenomeno, particolarmente vistoso e centrale per la prospettiva del nostro convegno, è stato ampiamente studiato e attribuito allo spostamento dal centro verso la periferia di gruppi gentilizi che, dalla metà del VII secolo a.C., vanno a insediarsi nelle campagne, innescando una sorta di bipolarità tra aristocrazie urbane e aristocrazie terriere²⁰. La vitalità del centro principale si riflette in questa fase anche nel territorio, dove i dati delle indagini svolte dalla Soprintendenza di Roma nel settore meridionale hanno messo in luce uno straordinario fiorire di insediamenti a carattere agricolo che popolano le campagne²¹.

cfr. in particolare GUAITOLI 2016, pp. 205-206.

¹⁷ BURANELLI 1982; ulteriori riflessioni in NASO 2014, pp. 463-464, fig. 6, con bibl. precedente.

¹⁸ MARAS 2018, pp. 94-95, fig. 2; v. *infra*.

¹⁹ BARTOLONI 2019, p. 201.

²⁰ Cfr. in particolare COLONNA 1986, pp. 461-462; DE SANTIS 1997; EAD. 2012, pp. 115-117; G. BARTOLONI, in BARTOLONI ET ALII 2012, pp. 19-27.

²¹ Cfr. ad esempio DE SANTIS 1997 e 2012b; ROSSI DIANA 2012; DE CRISTOFARO - PIERGROSSI 2012 e 2015-2016; ARIZZA ET ALII 2015; ARIZZA - ROSSI 2018.

Uno dei casi esemplari di questa complessa dinamica di attenta gestione territoriale è costituito a nord di Veio dal nucleo insediamentale di Monte Aguzzo, segnalato in modo eclatante dall'enorme Tumulo Chigi, la cui presenza incide ancora oggi sul paesaggio in maniera decisiva²². In altre occasioni abbiamo avuto modo di sottolineare le caratteristiche fondamentali di questo contesto che, pur inserendosi per la composizione del corredo nell'orizzonte piuttosto omogeneo dei tumuli del territorio, si segnala per essere il più antico tumulo veiente e il più distante dal centro abitato, per le dimensioni e le particolari caratteristiche architettoniche della struttura funeraria, oltre che, naturalmente, per la presenza del tutto straordinaria dell'*olpe*²³ e anche dell'anforetta di bucchero iscritta²⁴ (Fig. 7). Nonostante la ripetuta manomissione della tomba impedisca di valutare appieno l'effettiva entità del corredo, questi due elementi in associazione e le analisi dei pochi resti osteologici ci hanno portato a riconoscere nel *Venel* destinatario della dedica della madre *Anaia*, il giovane figlio morto prematuramente proprietario dell'eccezionale vaso non a caso decorato con temi riferibili alla *paideia* e alle tappe dell'iniziazione maschile, una vera *summa* dei valori più tipici dell'aristocrazia corinzia²⁵. Ipotizzando che il vaso sia entrato in dinamiche di commercio di tipo elitario secondo il modello della *prexis* - in un gioco di rapporti di reciprocità, ospitalità o matrimoni tra gruppi aristocratici tipico della fase cosiddetta 'demaratea' - Matteo D'Acunto ha proposto di considerarlo un dono, un vero e proprio *agalma*, espressione delle forme di cerimonialità tra *élites* che potrebbero aver coinvolto in prima persona su un versante un membro dell'aristocrazia bacchiade, sull'altro una famiglia principesca etrusca²⁶. D'altro canto, è naturale che la *gens* di Veio venuta in possesso dell'*olpe* abbia riletto il suo programma iconografico secondo la propria sensibilità e cultura figurativa e secondo il proprio sistema politico-sociale, la propria articolazione per classi di età, la propria concezione della guerra e della società, il proprio rapporto tra il mondo degli uomini, quello del mito e quello degli dei. Dietro alla presenza a Veio dell'*olpe* e dietro alla stessa figura di Demarato si stagliano dunque fenomeni di diversa natura che nella seconda metà del VII secolo coinvolgono su un versante il mon-

²² Edizione del complesso in MICHETTI - VAN KAMPEN 2014.

²³ A proposito della quale si rimanda ai recenti *Olpe Chigi* 2012 e D'ACUNTO 2013.

²⁴ Diffusamente in MICHETTI - VAN KAMPEN 2012 e 2014, e in BARTOLONI ET ALII 2012. Sulle iscrizioni del cd. Alfabetario di Formello (*CIE* 6673), cfr. MARAS 2014, pp. 143-146 con bibl. prec. e riferimenti.

²⁵ Cfr. in particolare L.M. MICHETTI, in MICHETTI - VAN KAMPEN 2014, pp. 155-160.

²⁶ D'ACUNTO 2013, pp. 153-160.

do corinzio, sull'altro le casate principesche dell'Etruria meridionale e, nella fattispecie, di Veio²⁷. Secondo questa chiave di lettura, pezzi eccezionali come l'*olpe* Chigi hanno contribuito alla conoscenza, alla diffusione e canonizzazione dei modelli di partenza, costituendo una sorta di catalogo di temi cari al mondo delle aristocrazie che vengono tradotti e trasferiti nel repertorio delle produzioni locali.

In questo particolare contesto funerario, la presenza dell'alfabetario con segni e formule magiche è senz'altro da leggere come un'ulteriore forma di ostentazione di *status*²⁸, costituendo una delle non numerose attestazioni epigrafiche dell'epoca - conosciamo attualmente per il territorio Veio diciassette documenti iscritti da aree funerarie tra la fine dell'VIII e la fine del VI secolo - così come il minuscolo *aryballos* da una tomba vicina, che riporta forse il nome della *gens* titolare del tumulo, i *Pepunas*²⁹.

Le presenze funerarie e abitative censite nell'area di Monte Aguzzo³⁰, infatti, esemplificano molto bene quella che doveva essere la caratteristica di gran parte dei tumuli sparsi nella campagna, a distanza anche molto significativa dalla città, in una sorta di cintura che circonda il centro abitato: non monumenti isolati, ma segno tangibile della presenza di piccoli centri di potere gentilizio attraverso i quali le *élites* sembrano spartirsi fette di territorio nell'ottica di una più funzionale gestione delle risorse, oltre che del controllo dei confini e degli scambi a breve e ad ampio raggio. Scavi e studi recenti (v. *supra*, nota 21) hanno ulteriormente arricchito il quadro di questi piccoli insediamenti, spesso fortificati, posti nella zona nevralgica di confine con l'*ager Romanus*³¹, che sorgono in quest'epoca per sopravvivere in alcuni casi fino alla fine del IV-inizi del III sec. a.C., con un sistema di presidi o fortezze che proteggono i punti nevralgici, in una dinamica nella quale la componente aristocratica ha giocato un ruolo essenziale.

Un'organizzazione che - come è stato di recente sintetizzato³² - vede, sul piano sociale, figure di rango principesco a capo di agglomerati di carattere gentilizio come quello di Monte Aguzzo; piccoli nuclei familiari chiaramente connotati in senso aristocratico seppure non

²⁷ D'ACUNTO 2013, pp. 159-160.

²⁸ Sugli alfabetari da Veio: PANDOLFINI - PROSDOCIMI 1990, pp. 26-33.

²⁹ L.M. MICHETTI, in MICHETTI - VAN KAMPEN 2014, pp. 159-160; sull'iscrizione dell'*aryballos* miniaturistico: MARAS 2012; ID. 2014, pp. 146-147.

³⁰ I. VAN KAMPEN, in MICHETTI - VAN KAMPEN 2014, pp. 166-167.

³¹ Sul tema del confine tra Veio e Roma, cfr. di recente DE CRISTOFARO - PIERGROSSI 2015-2016 e DE CRISTOFARO 2019.

³² Cfr. L.M. MICHETTI, in MICHETTI - VAN KAMPEN 2014, pp. 168-173; ARIZZA ET ALII 2015, p. 153, in parte sulla base del quadro già delineato da DE SANTIS 1997 e 2012b.

di vertice, dei quali è ad esempio rappresentativo il sepolcreto di via d'Avack; più ampi raggruppamenti di famiglie mononucleari di ceto medio presumibilmente legati da rapporti familiari largamente documentati nel territorio.

Se questa è la condizione delle aristocrazie terriere dislocate in campagna, l'abitato di Piazza d'Armi testimonia lo stile di vita delle *élites* urbane, con un ampio complesso che comprende la residenza aristocratica con il gruppo acroteriale del signore con il cane (Fig. 8, a-b), il sacello che custodisce ancora la memoria della sepoltura di IX secolo, l'*oikos* con tetto decorato che Gilda Bartoloni propone di interpretare come una struttura di rappresentanza adibita a riunioni e pasti comuni, la casa-torre anch'essa con tetto decorato, un'area produttiva con la grande cisterna ipogea³³. Una situazione non molto distante da quella di Acquarossa e soprattutto Murlo, nella quale rimane centrale il culto aristocratico e che conferma questo come il cuore politico e sacrale di Veio almeno fino alla metà del VI secolo, quando le residenze aristocratiche verranno smantellate e la collina di Piazza d'Armi abbandonata³⁴.

Tra l'orientalizzante finale e l'inizio dell'età arcaica, la progressiva concentrazione degli sforzi da parte della comunità verso la sfera pubblica - in particolare quella sacra - è testimoniata dalla fioritura di aree sacre in molte parti del pianoro³⁵ e dalla forte contrazione dell'esibizione della ricchezza in ambito funerario. La ricerca di dottorato di Marco Arizza ha evidenziato per il secondo quarto del VI sec. a.C. una pressoché totale assenza di evidenze funerarie riconoscibili e, a partire dalla metà del secolo, l'apparizione di strutture di tipo nuovo funzionali soprattutto ad accogliere incinerati all'interno di ossuari litici o in bucchero, e delle c.d. tombe 'a tramite' o 'a vestibolo' con nicchie e loculi chiusi da lastre di tufo o tegole (Fig. 9, a-b), tipologia che rimarrà in uso, quasi esclusivamente in questo territorio, anche dopo la conquista romana³⁶. Oltre all'evidente riduzione numerica fin quasi alla scomparsa degli oggetti di corredo, è certamente pregnante

³³ BARTOLONI 2002-2003; EAD. 2007-2008; BARTOLONI - ACCONCIA 2013-2014; BARTOLONI 2017, pp. 22-23. Sull'interpretazione dell'*oikos* scavato da Enrico Stefani (STEFANI 1944, coll. 228-290) come struttura di rappresentanza, cfr. in particolare BARTOLONI 2017, pp. 26-27; BARTOLONI - SARRACINO 2017, p. 13; BARTOLONI 2019, pp. 202-203; v. inoltre ACCONCIA - PIERGROSSI 2004, p. 49.

³⁴ BARTOLONI - SARRACINO 2017.

³⁵ Cfr. in generale COLONNA 2014a, con carta della distribuzione delle aree sacre a p. 62, fig. 1; BARTOLONI - SARRACINO 2017, pp. 15-20; EDLUND-BERRY 2019. Alle testimonianze di carattere monumentale si sommano le numerose evidenze derivanti da ricognizioni che hanno indotto Marcello Guaitoli a contare «la presenza nella città di 28 attestazioni attribuibili a luoghi o manifestazioni di culto»: GUAITOLI 2016, p. 203.

³⁶ ARIZZA 2019 e 2020. Sulle tombe di questo tipo aveva già richiamato l'attenzione L. Drago (1997, pp. 255-267).

l'uso esclusivo della cremazione fino alla fine del V secolo³⁷, con un'austerità che - è stato acutamente messo in evidenza - sembra dettata da fattori ideologici piuttosto che da restrizioni di carattere economico come indicato dalla complessità dell'architettura funeraria e dal ritorno al dispendioso rituale dell'incinerazione³⁸.

Gli scavi condotti dalla Sapienza per la prima volta in modo sistematico nel quadro del Progetto Veio hanno evidenziato che il fervore edilizio e la pianificazione urbanistica riscontrabili sull'acropoli caratterizzano a partire dalla fine del VII sec. a.C. molte altre aree del pianoro³⁹, da Macchia Grande - dove edifici a pianta rettangolare a due o tre vani si affacciano su una strada che descrive i limiti dell'altura in senso est-ovest, come l'edificio E che sembra aver avuto carattere pubblico o sacro⁴⁰ - a Comunità, nel distretto meridionale prospiciente l'altura di Piazza d'Armi, occupato da nuclei di capanne a partire dall'VIII sec. a.C.⁴¹ (Fig. 10). Qui, la presenza di un'importante area sacra - forse localizzabile sul rilievo sommitale dove un grande complesso architettonico impiantato in età medio-repubblicana ha inglobato strutture di età precedente - è segnalata dal rinvenimento di terrecotte architettoniche arcaiche e dalla enorme stipe Lanciani che attesta un'intensa frequentazione a scopo di culto fino al II sec. a.C.⁴². L'ultima campagna di scavo ha fornito ulteriori dati su alcuni settori del quartiere artigianale dedicato a partire dalla fine del VII secolo alla produzione della ceramica, soprattutto del bucchero - cui fanno riferimento fornaci, strutture idrauliche, ingenti scarichi di materiale con difetti di cottura e di strumentario - con testimonianze così significative da far pensare che a Piano di Comunità fosse ubicato tra l'orientalizzante recente e l'età arcaica il Ceramico di Veio⁴³ (Fig. 11). Le attività sul campo ci hanno anche permesso di indagare la viabilità e la sistemazione del declivio collinare tramite terrazzamenti realizzata con imponenti strutture murarie in blocchi di tufo (Fig. 12). Un prezioso spaccato delle modalità attraverso le quali la città pia-

³⁷ Sul tema della contrazione dei corredi come probabile riflesso delle norme antisuntuarie in vigore a Roma, cfr. in particolare DRAGO 1997, pp. 268-278; DE SANTIS 2003, pp. 88-89; ARIZZA 2019, pp. 59-63; ID. 2020, pp. 418-423.

³⁸ ARIZZA 2020, pp. 403-409, 421.

³⁹ Cfr. in generale i contributi relativi alle ricerche sul pianoro in *Novità Veio* 2015, pp. 3-132, BARTOLONI ET ALII 2013, e il quadro tracciato in BARTOLONI - MICHETTI 2019.

⁴⁰ D'ALESSIO - DI SARCINA 2014 e D'ALESSIO 2015, pp. 29-31.

⁴¹ Sugli scavi della Sapienza a Piano di Comunità, si rimanda a MICHETTI ET ALII 2020, con ampia bibl. prec., tra cui cfr. COLONNA 2004 per la prima notizia sull'avvio delle ricerche.

⁴² BARTOLONI - BENEDETTINI 2011.

⁴³ Sui ritrovamenti della campagna di scavo 2019: MICHETTI ET ALII 2020. Sulle evidenze di attività produttive *in loco*, v. in particolare BELELLI MARCHESINI 2017 e 2019.

nifica lo sviluppo urbano di settori nevralgici dell'abitato, gestisce le risorse e organizza gli spazi destinati alle attività produttive. L'associazione, riscontrata nei nostri scavi, del vasellame con strumentario da fornace e terrecotte architettoniche riflette la gestione da parte di un'autorità pubblica di attività artigianali su larga scala svolte nel distretto meridionale anche in connessione con le necessità di edifici di culto.

L'evidenza ben percepibile a Piano di Comunità già dalla fine del VII secolo di un controllo 'statale' è del resto confermata dal sorgere in numerose zone del pianoro di spazi destinati ad aree sacre, inizialmente espressione di gruppi sociali eminenti, che diventano poi luoghi di un culto condiviso all'interno di una dimensione cittadina.

Il passaggio da un controllo aristocratico del sacro ad una gestione diversa, forse fondata sulla presenza di figure tiranniche, è ben documentata nel grande santuario suburbano del Portonaccio, dove un precoce inizio delle attività di culto è attestato dal ricchissimo deposito votivo della zona orientale, del quale è stato pubblicato il nucleo proveniente dagli scavi Pallottino⁴⁴. Tra le offerte, vale la pena segnalare, all'interno della già in parte nota produzione di vasi in bucchero di grande formato⁴⁵, alcuni esemplari eccezionali con complesse decorazioni plastiche rinvenuti nel corso degli scavi di Enrico Stefani, sui quali è in corso uno studio specifico nell'ambito del riesame complessivo del bucchero veiente⁴⁶ (Figg. 13-14 e 16-17). Il carattere estremamente elaborato di questi pezzi realizzati *ad hoc* per le esigenze del santuario - che non trovano confronto con quanto attestato nelle necropoli, in altri contesti sacri urbani e nello stesso quartiere produttivo di Comunità - si unisce alla ben nota complessità e uniformità stilistica del cospicuo nucleo delle iscrizioni di dono presenti sugli stessi vasi nell'evidenziare per le più antiche fasi di vita dell'area sacra una frequentazione di altissimo livello e, allo stesso tempo, la gestione del culto da parte di un gruppo gentilizio cui è stata attribuita la locale scuola scrittoria e che trova spazio nella c.d. casa-torre⁴⁷.

L.M.M.

⁴⁴ COLONNA 2002; v. anche MICHETTI 2001.

⁴⁵ Per la quale cfr. MICHETTI 2001, pp. 45-46; EAD. 2002, pp. 233-234, tavv. XXXIX-XLI; EAD., in CARLUCCI - MICHETTI 2014, pp. 502-505; EAD. 2017, p. 183.

⁴⁶ MICHETTI c.s. I dati che stanno emergendo dallo scavo del quartiere artigianale di Piano di Comunità hanno offerto l'occasione per avviare un'analisi complessiva della produzione del bucchero a Veio: per alcuni cenni preliminari sullo studio in corso, cfr. MICHETTI 2017, pp. 180-184 e L.M. MICHETTI, in MICHETTI ET ALII 2020, pp. 86-87. Gli scavi di Enrico Stefani (STEFANI 1953) - cui è stata dedicata una tesi magistrale da parte di V. Marziali limitata al deposito votivo nella zona orientale - già presentati in via preliminare da M.P. Baglione (1987 e 2011), attendono ancora una pubblicazione esaustiva, attualmente in preparazione.

⁴⁷ COLONNA 2001b, p. 39; ID. 2019, p. 119.

* * *

L'insistente presenza della figura umana negli oggetti selezionati come offerte votive - e di regola prodotti appositamente per questo scopo - nel santuario di Portonaccio già nel VII e VI secolo a.C. si associa alla precoce trasposizione del formulario epigrafico del dono aristocratico in ambito sacro, che caratterizza in modo esclusivo questo luogo di culto in tutta l'Etruria⁴⁸.

Dal punto di vista rappresentativo, infatti, la registrazione della formula onomastica in posizione enfatica nelle dediche iscritte, spesso con valore esornativo integrato nella decorazione dei vasi di bucchero e di regola in assenza del nome del destinatario, ha la medesima efficacia delle appliques a rilievo sulle anse e sul corpo di vasi monumentali o delle raffigurazioni a tutto tondo in bucchero e terracotta. In entrambi i casi, l'accento viene posto sulla figura e sulla personalità del dedicante, la cui appartenenza all'*élite* aristocratica è ostentata e celebrata⁴⁹.

Tra i simboli del rango che a volte ricorrono in queste attestazioni tardo-orientalizzanti e alto-arcaiche merita di essere sottolineata la presenza del copricapo conico che caratterizza alcune protomi poste sopra anse verticali di bucchero (Fig. 13), in un caso in associazione con una barba dai riccioli ondulati (Fig. 13, a), altrove con figure imberbi dalle fattezze sub-dedaliche (Fig. 13, c-d-e)⁵⁰. Del pari alludono allo sfarzo aristocratico gli elaborati *calcei repandi* a stivaletto indossati da alcune statuette maschili di bucchero per il resto nude (Fig. 14) e riprodotti sugli *aryballoi* etrusco-corinzi configurati a gamba umana (Fig. 15)⁵¹.

In questo contesto, anche la ricorrenza di cavalli fra le offerte votive può essere interpretata come allusiva delle prerogative dell'*élite* aristocratica, con riferimento sia alla ricchezza che alla capacità bellica e alla caccia⁵² (Fig. 16, a-d). Quasi a riassumere in un'unica immagine esemplare tutti gli elementi di questo linguaggio, vale la pena di menzionare una protome monumentale bifronte di bucchero ancora

⁴⁸ MARAS 2009a, pp. 57-58.

⁴⁹ COLONNA 1989-1990, pp. 878-879; MARAS 2009a, pp. 20-24 e 60-61; CARLUCCI - MICHETTI 2014, pp. 501-505.

⁵⁰ COLONNA 2002, p. 180, nn. 324-327; MICHETTI 2017, pp. 182-184.

⁵¹ MICHETTI 2017, p. 184.

⁵² CAMPOREALE 2004-2005; CAMPOREALE 2015, pp. 63-64; CARAPELUCCI - DRAGO 2015, pp. 85-87; si veda anche un'ansa di bucchero con protome equina in COLONNA 2002, p. 180, n. 328. In proposito, va ricordato anche il cavallino di bucchero iscritto (CIE 6714), già di proprietà della famiglia Radicati Stross di Brozolo (Fig. 16, e), attribuito al santuario di Portonaccio da MORANDI 1989, pp. 585-588; v. anche MARAS 2009a, p. 418, Ve do.16, e CARLUCCI - MICHETTI 2014, p. 503.

inedita, che associa ai due volti volutamente differenziati (forse per sottintendere una distinzione di genere) l'elaborata figura a rilievo di un cerbiatto in fuga sul copricapo a *polos*⁵³, quale evidente allusione alla caccia (Fig. 17).

Per finire, va ricordata la peculiare esibizione della figura in trono (Fig. 18, a), già resa nota in passato⁵⁴, alla quale non è forse peregrino accostare due frammenti di 'presentatoi' d'impasto con terminazioni a protome umana, la cui forma arrotondata ricorda la spalliera di un trono (Fig. 19). In teoria tali elementi potrebbero essere stati disposti a presentare e incorniciare un'offerta composita, eventualmente in associazione con una testa 'canopica' (Fig. 18, b), con un effetto non dissimile dalla statuetta del signore in trono⁵⁵.

La vocazione gentilizia del santuario di Portonaccio proseguì ben oltre la fase orientalizzante e alto-arcaica, in cui anche le forme architettoniche, con la cd. «casa-torre», richiamavano la gestione aristocratica del luogo di culto⁵⁶. Ne fa fede la ricca serie di statue votive, a partire dal tardo-arcaico 'dignitario coi calcei'⁵⁷, fino alle statue di giovinetti dell'età tardo-classica⁵⁸ e alle più tarde fanciulle ammantate⁵⁹, che contribuiscono a confermare la connotazione dinastica e familiare del culto dal VI al IV secolo a.C.⁶⁰ (Fig. 20, a-b). Col trascorrere del tempo, anche i segni del rango cambiano, passando dai *calcei repandi* alle ricche vesti panneggiate e ai simboli del passaggio di stato quali la *bulla* e la palla⁶¹.

Alla luce di questa vocazione gentilizia assumono un significato diverso anche alcune manifestazioni del prestigio personale testimoniate da doni votivi speciali o monumentali⁶² e dalla partecipazione al culto di figure di rango dominante, quali *Avile Vipiiennas* (ET Ve 3.11) e i membri della *gens Tulumnes* (ET Ve 3.2 e 3.6)⁶³.

In particolare, va notato come alcune dediche votive possano essere interpretate come allusive ad alleanze tra famiglie aristocratiche

⁵³ V. già CARLUCCI - MICHETTI 2014, pp. 502-503; MICHETTI 2017, pp. 182-184; MICHETTI c.s. Ringrazio calorosamente l'amica Laura Michetti e il gruppo di studio della Sapienza Università di Roma (vedi *supra*, nota 46) per la possibilità di presentare in questa sede alcuni risultati del lavoro di ricerca in corso.

⁵⁴ CARLUCCI - MICHETTI 2014, p. 502, fig. 4.

⁵⁵ V. già CARLUCCI - MICHETTI 2014, pp. 501-502.

⁵⁶ V. *supra* e cfr. COLONNA 2001b, p. 39; ID. 2019, p. 119.

⁵⁷ COLONNA 2008, p. 58; CARLUCCI - MICHETTI 2014, p. 511.

⁵⁸ BAGLIONE 2008, pp. 66-68.

⁵⁹ BAGLIONE 2008, p. 68.

⁶⁰ BAGLIONE 2001, p. 69; COLONNA 2001b, p. 43; COLONNA 2008, pp. 57-59.

⁶¹ BAGLIONE 2008, p. 67.

⁶² V. *supra*; CARLUCCI - MICHETTI 2014, pp. 502-506 e pp. 511-513; MICHETTI 2017, pp. 183-184.

⁶³ V. *infra*.

che: è il caso della dedica della *phiale* etrusco-corinzia del Gruppo dei Rosoni da parte di *Laris Lehaies.*, prodotta nell'officina appartenente a *Velθur [A]ncinies* (ET Ve 3.44+6.5), il quale - a parere di chi scrive - non è l'artigiano, bensì il proprietario aristocratico della manifattura⁶⁴. Più che a una relazione commerciale, la presenza dei due nomi nella «storia del dono» della *phiale*⁶⁵ documenta un rapporto sociale paritario tra *gentes*.

Ancora più chiara appare la relazione paritaria tra *Velθur Tulumnes.*, appartenente alla più alta aristocrazia di Veio, e *Pes(na) Nuzinaie* (ET Ve 3.2)⁶⁶, le cui possibili connessioni ceretane sono testimoniata da una ben più antica iscrizione su un piatto «Spanti» (ET Cr 2.1)⁶⁷. L'attribuzione di una singola dedica votiva a due esponenti di diverse famiglie si giustifica in quest'epoca come sugello di un'alleanza gentilizia, possibilmente con risvolti politici e/o economici oltre che sociali.

È peraltro significativo, in tale contesto, che l'unica dedica nota del tipo *muluvanice* compiuta da un soggetto femminile, nel santuario di Portonaccio come altrove, veda la formula onomastica di *Venalia Šlarinas* (ET Ve 3.13), in cui il gentilizio è privo del suffisso di mozione forse proprio per essere riferito alla famiglia di acquisizione della dedicante⁶⁸. Costei agisce nel luogo di culto come esponente della *gens* di suo marito o perché vedova e (temporaneamente) rivestita dell'autorità⁶⁹, ovvero per una funzione rituale di ordine gentilizio: ipotesi assai più difficile in considerazione dell'unicità dell'attestazione.

Oltre al santuario di Portonaccio, alleanze matrimoniali che coinvolgono le aristocrazie veienti sono documentate da iscrizioni di proprietà e di dono, che a volte comportano rapporti a distanza con le *élites* di altre città. È il caso dell'iscrizione su un *aryballos* rodio configurato a forma di fallo da Tarquinia⁷⁰, che registra in grafia veiente

⁶⁴ COLONNA 2006a, pp. 163-168; MARAS 2012, p. 52; MARAS 2015, pp. 248-249, nota 49; ma v. diversamente COLONNA 2014b, p. 57.

⁶⁵ MARAS 2015, pp. 244-245, fig. 1.

⁶⁶ Abbandono pertanto definitivamente l'ipotesi, da me avanzata in precedenza, che la coppia di nomi in asindeto potesse indicare un rapporto di dipendenza del secondo personaggio rispetto al primo: MARAS 2009, p. 210, nota 5, e pp. 408-409; v. anche CARLUCCI - MICHETTI 2014, p. 503. Per inciso, accanto alla ben nota ipotesi di aplografia *pes(na) nuzinaie* (MORANDI 2004, p. 548), vale la pena di considerare anche la possibilità di identificare un raro *praenomen Pes*, che sta al meglio noto *pesna/pisna*, come *karcu* sta a *karcuna* (Ve 3.6; MARCHESINI 1997, pp. 135-136; BELFIORE 2014, p. 35) e come *teta* sta a *tetana* (ET Ve 3.47; G. COLONNA, in *REE* LXIV, 2001, n. 102).

⁶⁷ BAGNASCO GIANNI 1993, p. 6, n. 1; MARCHESINI 1997, p. 136; v. anche MORANDI 2004, pp. 332-333, con diversa opinione.

⁶⁸ MARAS 2009a, p. 209; CARLUCCI - MICHETTI 2014, p. 505.

⁶⁹ COLONNA 2006b, pp. 423-432; MARAS 2018, p. 95.

⁷⁰ CIE 10001: Roma, Museo di Villa Giulia, inv. 50878, databile attorno al 580 a.C.

l'appartenenza del vaso a una *Lartha Arsinai* (*ET Ta 2.5, mi larθas arsinai*)⁷¹: sembra più che probabile che il vaso abbia seguito la sua padrona a Tarquinia, forse in qualità di dono matrimoniale⁷², nell'ambito di rapporti a distanza tra famiglie aristocratiche.

Similmente, la più tarda iscrizione di dono su una kylix a scomparti con tubulo nella parete (*ET Cr 3.14*)⁷³ presenta una grafia e caratteristiche linguistiche tipicamente veienti, da riferire alla scuola del santuario di Portonaccio, benché il vaso sia stato prodotto a Caere⁷⁴, a testimonianza dello spostamento di uno scriba da una città all'altra, presumibilmente nell'ambito di relazioni di scambio tra *gentes*.

Per finire, il recente ritrovamento nel sito di Campetti S-O di un'iscrizione femminile di possesso su un piatto d'impasto rosso della serie «Spanti» di produzione ceretana, databile alla metà del VII secolo a.C.⁷⁵, documenta già nell'Orientalizzante medio lo spostamento da Caere a Veio di una donna appartenente all'*élite* della prima città, forse in conseguenza di relazioni matrimoniali.

Del resto, la rete di rapporti che le aristocrazie veienti intrattevano con le altre metropoli dell'Etruria meridionale era già nota grazie a diversi documenti epigrafici del VI secolo a.C.:

- le *oinochoai* di bucchero di *Avile Acvilnas* (*ET Ve 3.4-5*), prodotte e iscritte a Veio, ma ritrovate in una tomba di Ischia di Castro in territorio vulcente, mentre la loro gemella è stata offerta nel santuario veiente di Portonaccio (*ET Ve 3.7*)⁷⁶;

- l'*oinochoe* di bucchero donata in una tomba di Lavinium dal veiente *Mamarce Apuniie* (*ET La 2.9*), autore anche di una dedica votiva nel santuario di Portonaccio (*ET Ve 3.5*)⁷⁷;

- la già ricordata dedica di un calice da parte di *Avile Vippiennas* a Portonaccio (*ET Ve 3.11*), che rimanda alla narrazione leggendaria delle gesta dei vulcenti fratelli Vibenna prima del loro arrivo a Roma⁷⁸;

⁷¹ G. COLONNA, in COLONNA - MARAS 2006, p. 7, nota 24.

⁷² Con tutta la valenza allusiva che la configurazione fallica dell'unguentario lascia trasparire.

⁷³ Bruxelles, Musées Royaux d'Art et d'Histoire, databile alla fine del VI secolo a.C.; CVA, Belgium 2, Bruxelles, Bruxelles 1937, IV B, tav. 3, n. 12; MARTELLI 1975, p. 211.

⁷⁴ MARAS 2009b, pp. 313-314.

⁷⁵ FUSCO - MARAS 2014, pp. 336-337, n. 47, e p. 341: [*mi spanti sq?*] *ulinaia*, forse da confrontare con *ET Cr 2.3, mi spanti squalinas*.

⁷⁶ MARAS 2009a, pp. 412-413, Ve do.7; CARLUCCI - MICHETTI 2014, p. 504. Riguardo alla rete di rapporti internazionali degli Acvilnas/Aquilii, si vedano anche MARAS 2010, pp. 194-195, nota 38, e MARAS 2018, pp. 84 e 100, con specifico riferimento al passo liviano sul tentativo di restaurazione del potere dei Tarquini da parte dei loro *sodales* al principio del periodo repubblicano (LIV., II, 3, 2 - 4, 1).

⁷⁷ COLONNA 2009, pp. 69-70 e nota 99; MARAS 2009, p. 410, Ve do.3.

⁷⁸ MARCATTILI 2008; v. anche MARAS 2018, pp. 99-100.

- l'iscrizione funeraria di *Larθ Cupures* figlio di *Aranθ* su un cippo monumentale a testa elmata dalla necropoli di Crocifisso del Tufo a Orvieto, appartenente con ogni verosimiglianza a un mercenario veiente di rango piuttosto elevato (*ET Vs 1.113*)⁷⁹;

- il nome di un *Θanursasie* (forse da emendare in *Θanursie*) iscritto in grafia veiente nella Tomba delle Iscrizioni Graffite di Caere (*ET Cr 1.207*), assieme a quelli degli altri membri della *sodalitas* che rese omaggio al defunto *Larice Veliinas*; alla provenienza 'straniera' del personaggio si associa la probabile origine falisca di un *Mama* presente nello stesso contesto (*ET Cr 1.201*)⁸⁰.

Il riferimento della maggior parte di queste attestazioni a *sodalitates* politiche e militari costruite attorno a famiglie aristocratiche, ma in grado di coinvolgere anche figure di rango subalterno, permette di includere Veio a pieno titolo nella diffusione di questo fenomeno.

Vale la pena, perciò, di menzionare la possibilità che l'insolito apparato epigrafico della Tomba V di Riserva del Bagno (seconda metà del VII secolo a.C.), caso isolato a Veio di iscrizioni funerarie parietali (Fig. 6), sia da riferire alla partecipazione rituale dei *sodales* del defunto, come è stato riconosciuto nei casi della Tomba delle Iscrizioni Graffite a Caere (ca. 530 a.C.) e della più antica *tholos* di Quinto Fiorentino (metà del VII secolo a.C.)⁸¹.

Le relazioni esterne delle famiglie veienti sono suggerite anche dalla diffusione dei dati onomastici. È stato già osservato, infatti, che la documentazione di Veio, concentrata quasi esclusivamente tra l'età orientalizzante avanzata e l'epoca alto-arcaica, trova diversi confronti nell'epigrafia più recente di altre aree d'Etruria, con particolare riguardo alla vicina Caere e alla fascia interna che include l'agro falisco e le aree volsiniese e chiusina⁸².

Esistono però alcune peculiarità onomastiche⁸³ e soprattutto alcune *gentes* che allo stato attuale sembrano essere di esclusiva perti-

⁷⁹ MAGGIANI 2005, spec. pp. 45-47; MARAS 2018, p. 101; MARAS 2020a, pp. 38-39.

⁸⁰ MARAS 2018, p. 95; MARAS 2019, p. 143.

⁸¹ COLONNA 2006b, pp. 449-450; MARAS 2018, pp. 94-95; v. anche *supra*.

⁸² MARAS 2002, p. 272; MARAS 2013, pp. 280-283. Agli esempi già noti propongo di aggiungere anche le due serie seguenti: A) *hvuluwes* (gentilizio: *ET Ve 3.9* e *3.30*, inizio del VI sec. a.C., da Portonaccio) ~ *vhulve* (gentilizio: *ET Fa 3.5*, prima metà del VI sec. a.C., da Narce) ~ *vhulvenas/fulvenas* (gentilizi: *ET Vs 1.32*, *1.100* e forse *1.45*, da Orvieto, VI sec. a.C.). B) *Θannursiannaś* (gentilizio: *ET Cr 3.14*, da Caere in grafia veiente, fine del VII sec. a.C.) ~ *Θanirsie* (*praenomen*: *ET Ve 3.30*) ~ *Θanur[sa]sie* (forse un *praenomen*: *ET Cr 1.207*, da Caere in grafia veiente, ca. 530 a.C.) ~ *Θanursie[nas]/Θanarsienas* (gentilizio: *ET Vs 1.13* e *1.52*, da Orvieto, seconda metà del VI sec. a.C.) ~ *Θanursie* (gentilizio o *praenomen*: *REE LXIII*, 2009, n. 92, fine del VI sec. a.C., forse da attribuire a Veio a giudicare dalla forma di *theta*, derivante da una semplificazione del circolo crociato) ~ *Θanursi(e)* (gentilizio o *praenomen*: *ET Cl. 2.23*, da Chiusi, fine VI - inizi V sec. a.C.).

⁸³ Si veda ad esempio la preferenza accordata per ricercati *praenomina* in *-na* tra VII e VI secolo a.C. (quali *tetana*, *ET Ve 3.47*; *karcuna*, *ET Ve 3.6*; *pes(na)*, *ET Ve*

nenza veiente⁸⁴. È il caso, in particolare, della *gens Tulumnes*, le cui attestazioni epigrafiche e letterarie vanno dal principio del VI alla metà del V e fino al III secolo a.C., con una spiccata tendenza a mantenere posizioni di rango elevato che documenta una notevole stabilità da parte dell'antica *élite* aristocratica veiente⁸⁵.

La particolare forma onomastica in *-mne-s* ricorre solo a Veio in due dediche della prima metà del VI secolo a.C. dal deposito votivo dell'altare di Portonaccio (*ET* Ve 3.2 e 3.6) (Fig. 21, a-b)⁸⁶, ma si è conservata anche nella versione latinizzata del nome di *Lars Tolumnius*, re dei Veienti, riportata da Livio in relazione con gli scontri per il controllo di Fidenae nel 437 a.C., secondo la cronologia tradizionale (LIV., IV, 17-19)⁸⁷. Le fonti greche confermano regolarmente la forma del nome come Τολούμνιος (DION. HAL., XII, 5; PLUT., *Rom.*, 16, 7; *Marc.*, 8, 6; PAEAN., I, 19) e la medesima forma del nome in latino è attestata anche da due iscrizioni funerarie della prima età imperiale da Narbona (*CIE* 5168-5169), che documentano la sopravvivenza di alcuni membri della *gens* ancora a distanza di secoli dalle ultime attestazioni veienti⁸⁸.

Una forma grafica semplificata è invece documentata dalle celeberrime dediche gemelle di *L(ucios) Tolonio(s)* rispettivamente alla Minerva di Portonaccio e alla Cerere di Campetti (*ILLRP* 64 e 237): la pertinenza di questa forma alla medesima *gens* - di cui si è dubitato in passato, ma che risponde alle norme fonologiche e grafiche dell'epigrafia latina medio-repubblicana⁸⁹ - è confermata dalla continuità della frequentazione dei luoghi di culto sia prima che dopo l'inclusione di Veio nell'orbita romana⁹⁰.

La documentata integrazione dei *Tulumnes/Tolumnii* nel mondo romano, con una permanenza almeno per un certo tempo nei luoghi dell'antica gloria, è stata considerata da Dominique Briquel alla luce di alcune tendenze filo-etrusche della storiografia di età repubblica-

3.2; e forse [---]θena, *ET* Ve 0.10; v. già PALLOTTINO 1939, p. 457, n. 2, e CARLUCCI - MICHETTI 2014, pp. 503-504) e la geminazione delle nasali (in *vipiennas*, *ET* Ve 3.11; *θannursiannas*, *ET* Cr 3.14; v. MARAS 2009b, p. 314).

⁸⁴ MARAS 2002, p. 272.

⁸⁵ BRIQUEL 1991, pp. 193-199.

⁸⁶ DE SIMONE 1989; BRIQUEL 1991, pp. 194-195 e 199-200; BELFIORE 2014, pp. 51-52.

⁸⁷ Si vedano anche CIC., *Philip.*, 9, 4; LIV., IV, 32 e IV, 58; PROP., *eleg.*, IV, 10; VAL. MAX., *fact.*, IX, 9, 3; FLOR., I, 12; SERV., *ad Aen.*, VI, 841 e VI, 855; AMPEL., 21, 1; EUTR., I, 19.

⁸⁸ DELLONG - MOULIS 2002, pp. 209-210, n. 37 e p. 460, n. 72; BRIQUEL 1991, p. 196.

⁸⁹ Bibliografia in BRIQUEL 1991, pp. 193-199; v. anche POCETTI 2012, p. 195.

⁹⁰ Sembra invece del tutto inverosimile che il *L. Tolonio* di età repubblicana sia una figura di rango subalterno o un liberto della *gens* veiente dal nome 'volgarizzato', come ventilato anche solo per ipotesi da BRIQUEL 1991, pp. 204-205, nota 18.

na, che - teste Livio⁹¹ - hanno cercato di presentare in buona luce proprio quel re-tiranno *Lars Tolumnius* al quale si attribuiva una feroce politica anti-romana⁹².

Proseguendo su questa linea di ricerca, è possibile fare qualche passo in più nella definizione della posizione di Veio nella geografia miti-storica dell'Etruria come appare nella letteratura poetica di età augustea. È stato infatti osservato come Virgilio presenti una versione peculiare degli apporti etruschi alla guerra tra Troiani e Rutuli, senz'altro funzionale alle esigenze poetiche di far da cornice alla rappresentazione di *Mantua*, patria del poeta e punto focale dell'elenco degli alleati etruschi di Enea⁹³. In questo quadro, per quanto riguarda la sola Etruria meridionale, Caere viene reduplicata, dal momento che al *contemptor deum* Mezenzio, tiranno ceretano e alleato di Turno, fanno da contraltare i rinforzi militari giunti ad Enea tra coloro *qui Caerete domo e qui sunt Minionis in arvis*, nonché da Pyrgi (*Aen.*, X, 180-184); Tarquinia sparisce interamente, assorbita dalla regione del Mignone già menzionata e dalla «malsana Gravisca»⁹⁴; il territorio di Vulci si riduce alla sola menzione di Cosa (*Aen.*, X, 166-169), colonia romana, associata a una proiezione marittima di Chiusi nel quadro etrusco settentrionale⁹⁵; d'altra parte anche Volsinii e Veio sono del tutto tralasciate, cosa che in teoria può essere spiegata dal riferimento soprattutto costiero dell'elenco vergiliano⁹⁶.

Viceversa, nella produzione poetica di Properzio, sono proprio queste ultime città ad assumere un valore emblematico per il rapporto tra l'Etruria e Roma, con riferimento per Volsinii alla caduta della città e alla provenienza da essa del dio *Vertumnus* (*PROP.*, *eleg.*, IV, 2, 3-6) e per Veio alla sconfitta del re *Tolumnius* che fruttò al tribuno Aulo Cosso le *opima spolia* (IV, 10, 23-48).

A ben vedere, però, il raro nome di *Tolumnius* ricorre anche nell'Eneide di Virgilio: si tratta di un *felix dux* (*Aen.*, XI, 429-430) caratterizzato dall'essere un augure (*Aen.*, XII, 258 e 460), il cui ruolo di primo piano è evidente dal momento che egli stesso guida le schiere dei Rutuli dopo la caduta di Turno, in conseguenza dell'interpretazione errata di un presagio (*Aen.*, XII, 257-265)⁹⁷.

Nella presentazione del personaggio, Virgilio lascia intendere che *Tolumnius* sia di origine straniera presso i Rutuli, in quanto è associato

91 LIV., IV, 17, 3: *Levant quidam regi facinus.*

92 BRIQUEL 1991, pp. 205-206; BRIQUEL 2007, pp. 136-139.

93 TORELLI 2017, p. 51.

94 TORELLI 2017, p. 50.

95 TORELLI 2017, p. 49.

96 POCCHETTI 2012, p. 194.

97 PHILLIPS 1997, pp. 52-54.

a *Messapus* (dal nome etnico parlante), alla volsca *Camilla* e a *quos tot populi misere duces*, giunti a parziale compensazione del mancato aiuto di Diomede da Arpi (*Aen.*, XI, 428-433). È interessante notare che tra tutti questi *duces*, solo di *Tolumnius* si tace l'origine etnica, forse perché ritenuta già implicita nel nome. Sarebbe infatti assurdo pensare che a un lettore romano dell'età di Virgilio quel nome non evocasse l'omonimo re veiente le cui opime spoglie erano state dedicate a Giove Feretrio come seconde dopo quelle sottratte da Romolo ad Acrone⁹⁸.

Pertanto, come il tiranno ceretano Mezenzio - la storicità del cui nome è ampiamente confermata dalla famosa iscrizione del Louvre⁹⁹ - anche il condottiero dell'esercito veiente venne in aiuto di Turno e dei Rutuli nella ricostruzione virgiliana¹⁰⁰; e anche in questo caso il poeta fa uso di un nome storico, proiettando in un passato mitico l'odiosa figura del re-tiranno al quale le fonti di Livio e Properzio attribuivano la responsabilità dell'inimicizia tra Veio e Roma.

A questo proposito, è stato già ampiamente sottolineato dagli studiosi l'importante aspetto storico e istituzionale dell'attribuzione unanime a *Lars Tolumnius* del ruolo di *rex* da parte delle fonti letterarie latine e greche¹⁰¹. La figura di un «re» in una metropoli etrusca del V secolo avanzato resta eccezionale nonostante il confronto con l'analoga «elezione» di un *rex* nella stessa Veio al principio dell'ultimo conflitto con Roma nel 404 a.C., secondo la cronologia tradizionale. A queste fonti si unisce il dato epigrafico dell'*elogium* del *praetor Aulus Spurinna* di Tarquinia, che registra la presenza di un *Ceritum rex* di nome *Orgolnius*, da collocare attorno alla metà del IV secolo a.C. e che sarebbe stato deposto dal magistrato tarquiniese, presumibilmente per conto dei *populi Etruriae*¹⁰².

In un recente contributo a un convegno presso l'Università di Verona, ho creduto di poter ricondurre queste tre attestazioni non già a un anacronistico ripristino dell'istituto monarchico dopo una parentesi repubblicana nei due centri etruschi più meridionali, ma piuttosto a una magistratura straordinaria e temporanea, dotata di poteri illimitati, paragonabile, *mutatis mutandis*, al *dictator* latino¹⁰³.

Riassumendo gli argomenti che sono stati più diffusamente presentati in quella sede, le modalità di creazione del *rex* del 404 a.C.

⁹⁸ POCETTI 2012, pp. 191-192.

⁹⁹ BRIQUEL 2011; BRIQUEL 2016, pp. 174-180, n. 70; MARAS 2018, p. 102; MARAS 2020a, p. 38.

¹⁰⁰ V. già POCETTI 2012, p. 192.

¹⁰¹ MUSTI 1970, pp. 129-130; TORELLI 1975, p. 73; CORNELL 1995, pp. 311-313; MARTÍNEZ-PINNA 2013, p. 40.

¹⁰² MARTÍNEZ-PINNA 2013, pp. 41-42; MARTÍNEZ-PINNA 2016, pp. 229-237; TORELLI 2019, pp. 113-124.

¹⁰³ MARAS 2020b, spec. pp. 164-173.

nel resoconto di Livio sono significative, specialmente in quanto opposte dallo storico alle analoghe operazioni condotte dai Romani (Liv. V, 1, 2-4: *Comitia utriusque populi longe diversa ratione facta sunt. Romani auxere tribunorum militum consulari potestate numerum ... Veientes contra taedio annuae ambitionis, quae interdum discordiarum causa erat, regem creavere.*). Se infatti i Romani decisero in via straordinaria di aumentare il numero di *tribuni militum consulari potestate*, cosa mai tentata prima, al contrario i Veienti decisero di creare un *rex*, allo scopo di evitare le elezioni annue che spesso erano causa di discordie, che evidentemente si intendevano evitare in un grave momento di pericolo per la città.

L'efficacia della scelta veiente è dimostrata dalla prosecuzione della storia, che vede gli Etruschi aver facilmente ragione degli assediati, proprio a causa delle discordie sorte tra alcuni dei *tribuni*, nella fattispecie Manio Sergio e Lucio Verginio, che impedirono il coordinamento delle forze romane (Liv., V, 8). Di fatto, l'assedio di Veio si concluse solo quando anche i Romani fecero ricorso a un comandante in capo singolo dotato di *summum imperium*, il *dictator* Furio Camillo (Liv., V, 19, 2)¹⁰⁴.

La natura elettiva del *rex* è adombrata nell'uso esplicito del termine *comitia* da parte di Livio e rispecchia un uso documentato da Strabone in tutt'altro contesto per i Lucani i quali, prima della conquista romana, «mentre solitamente vivevano in democrazia, in tempo di guerra un re era eletto tra coloro che detenevano le cariche» (STRAB., VI, 1, 3). Sebbene piuttosto scarna, la notizia di Strabone sembra adombrare la funzione federale di questa carica straordinaria, funzionale all'istituzione di un comando unitario nel caso di operazioni belliche comuni.

A ben vedere, questo aspetto può essere riconosciuto anche nelle notizie riguardanti i «re» etruschi di età recente, dal momento che *Lars Tolumnus* è al comando di una coalizione di Veienti, Fidenati e Falisci (Liv., IV, 17, 18; DION. HAL., XII, 5, 1); l'anonimo re di Veio del 404 a.C. aveva ai propri ordini anche contingenti Falisci e Capenati (Liv., V, 8, 5-6); l'altrimenti ignoto *Orgolnius* dell'iscrizione tarquiniese è definito *Velthurne[nsium]*, [---]ensi[um et] *Caeritum rex*, se può essere così integrato il testo frammentario¹⁰⁵.

¹⁰⁴ CORNELL 1995, pp. 312-313; SMITH 2017.

¹⁰⁵ Si veda però TORELLI 2019, pp. 113-117. Solleva qualche problema la spaziatura dell'integrazione se il frammento va posto effettivamente in corrispondenza della seconda V del nome V[ELTH]VR[IS] alla prima riga, come proposto già da TORELLI 1975, pp. 39-42, nn. 3-4; in tal caso, la lacuna di 5-6 lettere alla seconda riga potrebbe al massimo contenere la terminazione della parola VELTHURNE[NSIVM], non lasciando spazio per l'inizio della parola seguente [---]ENSI[---]. Pertanto, a meno di non pensare a un'abbreviazione VELTHURNE[NS(IVM) ---]ENSI[VM], peraltro pri-

Inoltre, l'incompatibilità del *rex* di una coalizione minore con l'istituzione dei *populi Etruriae* è resa evidente sia dal rifiuto di fornire aiuto a Veio contro i Romani *donec sub rege essent*, decretato nel corso di una riunione al *Fanum Voltumnae* (LIV., V, 1, 3-7), sia dall'azione del *praetor Aulus Spurinna* per destituire il «re» *Orgolnius* agendo agli ordini dell'istituzione federale (*Caeritum regem imperio expu[lit]*)¹⁰⁶.

Sembra pertanto decisamente verosimile dedurre che la figura istituzionale etrusca del V e IV secolo a.C. che i Romani chiamarono *rex* fosse in realtà una magistratura singola che esercitava il *summum imperium* su una coalizione militare, eletta in tempo di crisi bellica e destinata a rimanere in carica per tutta la durata della crisi.

In effetti, secondo l'annalista Licinio Macro - dal quale peraltro dipende il passo liviano relativo all'elezione del *rex* di Veio¹⁰⁷ - i *dictatores* latini delle origini erano «magistrati annuali che avevano lo stesso potere dei re» (LIC. MACR., fr. 10 P., *apud* DION. HAL., V, 73-74)¹⁰⁸. Perciò, se il magistrato etrusco corrispondente esercitava la propria carica *in perpetuum*, senza la limitazione temporale di un anno (ovvero di sei mesi, come nella *dictatura* romana di età storica), nella prospettiva di Licinio Macro non poteva che essere chiamato *rex*, benché la carica fosse elettiva e non vitalizia né ereditaria.

D'altra parte a Licinio Macro e all'annalistica romana medio-repubblicana possono essere attribuiti anche altri aspetti retorici del passo liviano, quali l'insistenza sull'*odium regni* come categoria politica, la conseguente condanna delle figure di stampo tirannico e una certa propensione favorevole per gli Etruschi¹⁰⁹.

Al di là di questi elementi storiografici, è importante notare che tutta la narrazione di Livio sul rapporto tra Roma e Veio nel V secolo a.C. insiste sul concetto di *discordia* interna tra classi sociali e fazioni politiche come dato fondamentale per il successo della *res publica*.

va di confronti nel testo degli *elogia* (ma si vedano *CIL* XI, 2710, a: [V]olsiniens(ium) ~ Ferentensium; e la ben più tarda *CIL* XI, 3367: Tarquiniens(ium) et Graviscanor(um) ~ Pyrgens(ium) et Caeretanor(um) ~ Tarquiniensium), è giocoforza riconsiderare la posizione del frammento (né si vede come la lacuna potrebbe ospitare l'integrazione VELTHURNE[NSEM] . PYRGJENSI[VM] proposta da TORELLI 2019, p. 117). Sull'argomento mi propongo di tornare in altra sede.

¹⁰⁶ TORELLI 1975, pp. 78-92; TORELLI 2019, pp. 116-117.

¹⁰⁷ OGILVIE 1958, p. 44; MUSTI 1970, pp. 128-134; BRIQUEL 1994, pp. 368-371.

¹⁰⁸ MAZZARINO 1945 (2001), pp. 147-148; AMPOLO 1990, pp. 126-127.

¹⁰⁹ MUSTI 1970, pp. 124-125 e 133-134; BRIQUEL 1994, pp. 368-371; BRIQUEL 2007, pp. 137-138; RUSSO 2015, pp. 40-41 e 61-66. Tutte le caratteristiche sopra elencate sono riassunte significativamente dalla frase che descrive la reazione dei *populi Etruriae* all'elezione del *rex* veiente: *offendit ea res populorum Etruriae animos, non maiore odio regni quam ipsius regis* (LIV., V, 1, 4); a sua volta, l'espressione parafrasa quasi alla lettera, capovolgendone il significato, il noto passo di Cornelio Nepote riferito allo storico Filisto di Siracusa, *hominem amicum non magis tyranno quam tyrannis* (CORN. NEP., *vita Dionysii*, 3, 2).

Nelle vicende attribuite al 480 a.C., gli Etruschi sono chiamati a raccolta da tutta l'Etruria per appoggiare la guerra di Veio contro Roma, nella speranza che la *discordia intestina* tra patrizi e plebei avrebbe fiaccato la resistenza romana¹¹⁰. Più tardi, nel 445 a.C., quando il conflitto tra gli ordini raggiunse il suo picco con l'approvazione della *lex Canuleia*, i consoli paventano che i Veienti - così come i Volsci e gli Equi - traggano vantaggio dalle *discordiae* e dalle *seditiones* causate dalla condotta dei tribuni¹¹¹.

Quando poi nel 437 a.C. gli ambasciatori romani vennero trucidati a *Fidenae* per ordine del re veiente *Lars Tolumnius*, l'atrocità di quel delitto riunì nello sdegno le parti politiche romane, consentendo una reazione unitaria e concorde¹¹². Ancora, nel 426 a.C. è il *dictator* M. Emilio Mamercino a biasimare la *discordia* tra i comandanti romani che aveva causato la sconfitta di quell'anno contro i Veienti¹¹³.

Vent'anni dopo, al termine di una tregua, di nuovo si torna a parlare di *discordiae* all'inizio della fase che porterà alla definitiva conquista di Veio: infatti, quando i feziali stavano ormai per dichiarare guerra nel 406 a.C., una delegazione veiente chiese e ottenne dal senato di Roma una dilazione di un anno poiché Veio era nel mezzo di una *discordia intestina*¹¹⁴. L'uso della medesima espressione che indicava il conflitto tra gli ordini che aveva messo in pericolo Roma tre generazioni prima getta luce sul tipo di discordie che travagliavano la società veiente in quel momento¹¹⁵.

¹¹⁰ LIV., II, 44, 7: *Inde ad Veiens bellum profecti, quo undique ex Etruria auxilia convenerant, non tam Veientium gratia concitata quam quod in spem ventum erat discordia intestina dissolvi rem Romanam posse*. Si noti che la risposta patrizia a questa situazione d'emergenza portò alla guerra privata dei Fabii e alla disfatta al Cremera di lì a poco (LIV., II, 49-50); TORELLI 2011.

¹¹¹ LIV., IV, 2, 3-12: *Maximum Romae praemium seditionum esse; ideo <eas> singulis universisque semper honori fuisse. ... illine ut impune primo discordias serentes concitent finitima bella, deinde adversus ea quae concitaverint armari civitatem defendique prohibeant. ... quid eam vocem animorum, non plebi Romanae, sed Volscis et Aequis et Veientibus allaturam?*

¹¹² LIV., IV, 17, 7: *Itaque ad curam summae rerum quieta plebe tribunisque eius, nihil controversiae fuit quin consules crearentur M. Geganius Macerinus tertium et L. Sergius Fidenas*.

¹¹³ LIV., IV, 32, 2: *Dictator ad contionem advocatam increpuit quod animos ex tam levibus momentis fortunae suspensos gererent ut parva iactura accepta, quae ipsa non virtute hostium nec ignavia Romani exercitus sed discordia imperatorum accepta sit, Veientem hostem sexiens victum pertimescant Fidenasque prope saepius captas quam oppugnatas*. Si veda anche LIV., IV, 46, 4.

¹¹⁴ LIV., IV, 58, 2: *Ab senatu impetratum, quia discordia intestina laborarent Veientes, ne res ab iis repeterentur; tantum afuit ut ex incommodo alieno sua occasio peteretur*; BRIQUEL 2007, p. 129.

¹¹⁵ Si noti che nei primi libri Livio utilizza l'aggettivo *intestinus* - riferito volta per volta a *discordia*, *odium* o *seditio* - quasi esclusivamente in relazione al conflitto tra patrizi e plebei a Roma: v. p. es., LIV., II, 23, 1; 31, 10; 32, 12 (l'apologo di Menenio Agrippa); 45, 4-5; III, 15, 7; 65, 7; IV, 9, 2; 43, 11; 52, 8; V, 12, 7; 17, 10. Si veda anche

Già in passato Dominique Briquel ha proposto convincentemente che lo scontro politico interno a Veio, più che riguardare opposti clan aristocratici, si riferiva probabilmente a una fazione popolare ostile a Roma, che finì per prendere il sopravvento e scatenò la guerra a partire dall'anno seguente¹¹⁶. La situazione ancora precaria della politica interna di Veio è adombrata dal riferimento alle *discordiae* che le elezioni annuali avrebbero causato, alle quali i veienti decisero di ovviare con la creazione di un *rex*, di fatto risolvendo alla base il problema del coordinamento unitario delle operazioni belliche, che invece non riuscì ai Romani, che frazionarono ulteriormente l'*imperium* tra otto *tribuni militum consulari potestate*.

Nonostante la relativa efficacia interna, il cambiamento politico al vertice di Veio ebbe notevoli ripercussioni nei rapporti esterni: infatti, se da una parte l'alleanza con Falisci e Capenati portò alla formazione di una coalizione contro Roma e - seguendo l'ipotesi qui presentata - alla creazione di un *rex*, dall'altra causò la reazione compatta delle oligarchie aristocratiche degli altri *populi Etruriae*, che condizionarono l'appoggio militare ai Veienti al ripristino dello *status quo* (LIV., V, 1, 6: *auxilium Veientibus negandum donec sub rege essent*).

È interessante a questo proposito il resoconto che la fonte di Livio presenta riguardo alle contromisure messe in opera dal *rex* di Veio contro il decreto dei *populi Etruriae*: si dice infatti che egli ordinò che non ne venisse data pubblicità presso i Veienti e che chi fosse stato sorpreso a diffondere la notizia sarebbe stato accusato non già di falso, ma di ribellione¹¹⁷. Tale formula intendeva evidentemente mettere un bavaglio all'opposizione politica - alla quale era già stato impedito l'accesso a libere elezioni con cadenza annuale - e mettere fuori legge ogni potenziale attentato al nuovo ordine costituito¹¹⁸.

Tra le righe della narrazione liviana, pertanto, al di là della retorica annalistica dell'*odium regni* e del fine ultimo celebrativo della *concordia ordinum* a Roma, si intravede uno spaccato dell'articolazione politica e sociale interna alla città etrusca di Veio alla vigilia della sua sconfitta.

La permanenza di membri della *gens Tolumnia* nella Veio del III secolo a.C. e più tardi nella provincia romana indica probabilmente

LIV., IV, 11, 3 (*intestino tumultu*), con riferimento allo scontro tra patrizi e plebei di Ardea. *Mutatis mutandis*, viene definita *scelus intestinum* l'uccisione di Servio Tullio da parte di Tarquinio il Superbo (LIV., I, 48, 9), proprio in un passo in cui si ventilano le aspirazioni repubblicane del sesto re di Roma.

¹¹⁶ BRIQUEL 1991, pp. 202-204.

¹¹⁷ LIV., V, 1, 7: *Cuius decreti suppressa fama est Veis propter metum regis qui a quo tale quid dictum referretur, pro seditionis eum principe, non vani sermonis auctore habebat*.

¹¹⁸ MARAS 2020b, pp. 169-170.

che essi facevano parte dell'antica aristocrazia spodestata dall'ultimo *rex* e che beneficiò dell'intervento romano, presumibilmente non prendendo parte allo scontro finale o passando dalla parte del nemico¹¹⁹. In sostanza, gli eventi che portarono alla fine dell'indipendenza di Veio prefigurarono con qualche generazione di anticipo l'intervento romano nelle discordie civili di *Arretium* (302 a.C.)¹²⁰ e di *Volsinii* (264 a.C.), in cui l'appoggio prestato alle oligarchie aristocratiche portò infine all'annessione delle città etrusche¹²¹.

D.F.M.

¹¹⁹ BRIQUEL 1991, pp. 205-206, con riferimento specifico ai profughi veienti, falisci e capenati integrati a Roma dopo le guerre (LIV., VI, 4, 4). Ai *Tolumnii/Tolonii* si possono forse associare i *Musonii*, la cui presenza a Veio in età medio-repubblicana è attestata da un'iscrizione incisa prima della cottura sul labbro di un vaso; D.F. MARAS, in COLONNA - MARAS 2006, p. 28, *ad nn.* 6397-6398; MARAS 2019, pp. 142-143.

¹²⁰ LIV., X, 3, 2; 5, 13. V. ora anche TORELLI 2019, pp. 118-122, con riferimento a un precedente analogo intervento tarquiniese nel secondo quarto del IV secolo a.C., testimoniato dall'*elogium* di *Aulus Spurrinna*.

¹²¹ BRIQUEL 1991, pp. 204-206.

REFERENZE BIBLIOGRAFICHE

ACCONCIA - PIERGROSSI 2004 = V. ACCONCIA - A. PIERGROSSI, *Veio, Piazza d'Armi: l'edificio a oikos e la sua decorazione*, in A.M. SGUBINI MORETTI (a cura di), *Scavo nello scavo. Gli Etruschi non visti. Ricerche e "riscoperte" nei depositi dei musei archeologici dell'Etruria meridionale* (Catalogo della mostra, Viterbo 2004), Roma 2004, pp. 45-57.

Antiche metropoli Lazio 2008 = A.M. MORETTI SGUBINI - M. TORELLI (a cura di), *Etruschi. Le antiche metropoli del Lazio* (Catalogo della mostra, Roma 2008-2009), Milano 2008.

ARIZZA - ROSSI 2018 = M. ARIZZA - D. ROSSI, *Tuff quarrying in the territory of Veii: a "status" activity of the landowning aristocracy of the archaic period, from construction to craft*, in *ScAnt* 24.1, 2018, pp. 101-109.

ARIZZA 2019 = M. ARIZZA, *Ideologia funeraria a Veio tra età arcaica e classica: architetture, oggetti e ritualità*, in *Società Veio* 2019, pp. 45-66.

ARIZZA 2020 = M. ARIZZA, *Tra ostentazione e austerità. Le tombe di Veio tra VI e IV sec. a.C.*, Roma 2020.

ARIZZA ET ALII 2015 = M. ARIZZA - A. DE CRISTOFARO - A. PIERGROSSI - D. ROSSI, *La necropoli orientalizzante di via d'Avack (Roma)*, in *Novità Veio* 2015, pp. 147-153.

BAGLIONE 1987 = M.P. BAGLIONE, *Il santuario di Portonaccio a Veio: precisazioni sugli scavi Stefani*, in *ScAnt* 1, 1987, pp. 381-417.

BAGLIONE 2001 = M.P. BAGLIONE, *Le statue ed altri oggetti votivi*, in *Città d'Etruria* 2001, pp. 69-78.

BAGLIONE 2008 = M.P. BAGLIONE, *Il santuario dell'Apollo: la plastica votiva tarda*, in *Antiche metropoli Lazio* 2008, pp. 64-69.

BAGLIONE 2011 = M.P. BAGLIONE, *Funzione dei grandi donari attici di Veio-Portonaccio*, in D.F. MARAS, *Corollari. Scritti di antichità etrusche e italiche in omaggio all'opera di Giovanni Colonna*, Pisa-Roma 2001, pp. 95-101.

BAGNASCO GIANNI 1993 = G. BAGNASCO GIANNI, *Circolazioni culturali nel mondo antico. Un esempio in Etruria: il piatto Spanti*, in *StEtr* LIX, 1993, pp. 3-27.

BARTOLONI 1997 = G. BARTOLONI, *Il progetto di pubblicazione delle necropoli villanoviane e orientalizzanti di Veio*, in *Necropoli arcaiche Veio* 1997, pp. 29-32.

BARTOLONI 2002-2003 = G. BARTOLONI, *Una cappella funeraria al centro del pianoro di Piazza d'Armi-Veio*, in *AION ArchStAnt* n.s. 9-10, 2002-2003, pp. 63-78.

BARTOLONI 2003 = G. BARTOLONI, *Le società dell'Italia primitiva. Lo studio delle necropoli e la nascita delle aristocrazie*, Roma 2003.

BARTOLONI 2007-2008 = G. BARTOLONI, *La sepoltura al centro del pianoro di Piazza d'Armi-Veio*, in G. BARTOLONI - M.G. BENEDETTINI, *Sepolti tra i vivi. Buried among the living. Evidenza ed interpretazione di contesti funerari in abitato* (Atti del Convegno Internazionale, Roma 2006), in *ScAnt* 14/1-2, 2007-2008.

BARTOLONI 2011 = G. BARTOLONI (a cura di), *Il culto degli antenati a Veio. Nuove testimonianze da scavi e ricerche recenti*, Roma 2011.

BARTOLONI 2015 = G. BARTOLONI, *Introduzione*, in *Novità Veio* 2015, pp. 1-2.

BARTOLONI 2017 = G. BARTOLONI, BARTOLONI 2019 = G. BARTOLONI, *In margine a "Dalla capanna al palazzo: edilizia abitativa nell'Italia preromana": le "rectangular timber buildings"*, in *Aristonothos* 13, 1, 2017, pp. 11-48.

BARTOLONI 2019 = G. BARTOLONI, *Note conclusive: Veio tra i vivi e i morti*, in *Società Veio* 2019, pp. 195-209.

BARTOLONI - ACCONCIA 2013-2014 = G. BARTOLONI - V. ACCONCIA, *La cattedra di Piazza d'Armi*, in G. BARTOLONI - V. ACCONCIA - F. BOITANI - F. BIAGI - S. NERI - U. FUSCO, *Le ricerche dell'Università degli Studi di Roma "La Sapienza" a Veio*, in *RendPontAcc* 86, 2013-2014, pp. 273-296.

BARTOLONI - BENEDETTINI 2011 = G. BARTOLONI - M.G. BENEDETTINI, *Veio. Il deposito votivo alle pendici di Comunità. Dallo scavo Lanciani 1889 ai recuperi recenti*, Roma, pp. 769-777.

BARTOLONI - MICHETTI 2019 = G. BARTOLONI - L.M. MICHETTI, *Veii during the archaic period (sixth and fifth centuries BCE)*, in *Veii* 2019, pp. 108-119.

BARTOLONI - SARRACINO 2017 = G. BARTOLONI - D. SARRACINO, *Veio: dal culto aristocratico al culto poliadico*, in E. GOVI (a cura di), *La città etrusca e il sacro. Santuari e istituzioni politiche* (Atti del Convegno, Bologna 2016), Bologna, pp. 1-24.

BARTOLONI ET ALII 2012 = G. BARTOLONI - L.M. MICHETTI - I. VAN KAMPEN, *Monte Aguzzo di Veio, il Tumulo Chigi*, in *Olpe Chigi* 2012, pp. 19-46.

BARTOLONI ET ALII 2013 = G. BARTOLONI - V. ACCONCIA - B. BELELLI MARCHESINI - F. BIAGI - O. CERASUOLO - S. NERI - F. PITZALIS - L. PULCINELLI - D. SARRACINO, *Progetto Veio: novità dalle ultime campagne di scavo*, in *ScAnt* 19.1, 2013, pp. 133-156.

BELELLI MARCHESINI 2017 = B. BELELLI MARCHESINI, *Evidenze di attività produttive nel distretto meridionale di Veio: indagini in corso*, con un'Appendice di A. Di Napoli, in M.C. BIELLA - R. CASCINO - A.F. FERRANDES - M. REVELLO LAMI (a cura di), *Gli artigiani e la città. Officine e aree produttive tra VIII e III sec. a.C. nell'Italia centrale tirrenica* (Atti della Giornata di studio, Roma 2016), in *ScAnt* 23.2, 2017, pp. 111-128.

BELELLI MARCHESINI 2019: B. BELELLI MARCHESINI, *Kilns and evidence of ceramic production*, in *Veii* 2019, pp. 201-206.

BELFIORE 2014 = V. BELFIORE, *La morfologia derivativa in etrusco. Formazioni di parole in -na e in -ra*, Roma-Pisa (*Mediterranea*, Suppl. 13).

BERARDINETTI - DRAGO 1997 = A. BERARDINETTI - L. DRAGO, *La necropoli di Grotta Gramiccia*, in *Necropoli arcaiche Veio* 1997, pp. 39-61.

BOITANI 2001a = F. BOITANI, *Casale del Fosso, tomba 1036*, in *Città d'Etruria* 2001, p. 112.

BOITANI 2001b = F. BOITANI, *La tomba principesca n. 5 di Monte Michele*, in *Città d'Etruria* 2001, pp. 113-118.

BOITANI 2010 = F. BOITANI, *Veio, la Tomba dei Leoni Ruggenti: dati preliminari*, in P.A. GIANFROTTA - A.M. MORETTI (a cura di), *Archeologia nella Tuscia* (Atti dell'Incontro di studio, Viterbo 2007) (*Daidalos*, 10), Viterbo, pp. 23-47.

BOITANI 2019 = F. BOITANI, *Gli esordi della grande pittura nell'ideologia funeraria veiente*, in *Società Veio* 2019, pp. 141-158.

BOITANI ET ALII 2009 = F. BOITANI - S. NERI - F. BIAGI, *Novità dall'impianto produttivo della prima età del Ferro di Veio-Campetti*, in *I mestieri del fuoco. Officine e impianti artigianali nell'Italia preromana* (Officina Etruscologia, 1), Roma, pp. 23-42.

BOITANI ET ALII 2017 = F. BOITANI - F. BIAGI - S. NERI, *Le fortificazioni a Veio tra Porta Nord-Ovest e Porta Caere*, in P. FONTAINE - S. HELAS, *Le fortificazioni arcaiche del Latium Vetus e dell'Etruria meridionale (IX sec. a.C.): stratigrafia, cronologia e urbanizzazione* (Atti delle Giornate di studio, Roma 2013), Roma, pp. 19-35.

BRIQUEL 1991 = D. BRIQUEL, *Entre Rome et Veies: le destin de la gens Tolumnia*, in *ArchCl* XLIII, 1991, pp. 193-208.

BRIQUEL 1994 = D. BRIQUEL, *I passi liviani sulle riunioni della Lega etrusca*, in L. AIGNER FORESTI - A. BARZANÒ - C. BEARZOT - L. PRANDI - G. ZECCHINI (a cura di), *Federazioni e federalismo nell'Europa antica* (Atti del convegno, Bergamo 1992), Milano, pp. 351-386.

BRIQUEL 2007 = D. BRIQUEL, *Une parole efficace à contretemps: le cup de dés du roi de Véies*, in M. LEDENTU (éd.), *Parole, media, pouvoir dans l'Occident Romain. Hommages offert au Professeur Guy Achard*, Lyon, pp. 125-146.

BRIQUEL 2011 = D. BRIQUEL, *Lausus, fils de Mézence, et le Laucie Mezentie de l'inscription du Louvre*, in D.F. MARAS (a cura di), *Corollari. Scritti di antichità etrusche e italiche in omaggio all'opera di Giovanni Colonna*, Pisa-Roma (*Studia Erudita*, 14), pp. 14-18.

BRIQUEL 2016 = D. BRIQUEL, *Catalogue des inscriptions étrusques et italiques du Musée du Louvre*, Paris 2016.

BROCATO 2012 = P. BROCATO, *La tomba delle Anatre di Veio*, Rossano.

BURANELLI 1982 = F. BURANELLI, *Un'iscrizione etrusca arcaica dalla tomba V di Riserva del Bagno a Veio*, in *StEtr* L, 1982, pp. 91-102.

BURANELLI ET ALII 1997 = F. BURANELLI - L. DRAGO - L. PAOLINI, *La necropoli di Casale del Fosso, in Necropoli arcaiche Veio* 1997, pp. 63-88.

CAMPOREALE 2004-2005 = G. CAMPOREALE, *Cavalli e cavalieri nell'Etruria dell'VIII secolo a.C. Dall'agro Falisco all'agro Picentino*, in *RendPontAc* LXXVII, 2004-2005, pp. 381-411.

CAMPOREALE 2015 = G. CAMPOREALE, *Il despotes theron nella ceramica tardo-villanoviana e orientalizzante di Narce e Capena*, in M.C. BIELLA - E. GIOVANNELLI (a cura di), *Nuovi studi sul bestiario fantastico di età orientalizzante nella penisola italiana*, Milano (*Aristonothos*, Quad. n. 5), pp. 63-84.

CARLUCCI - MICHETTI 2014 = C. CARLUCCI - L.M. MICHETTI, *Il santuario di Portonaccio a Veio tra committenza pubblica e committenza privata*, in *AnnFaina* XXI, 2014, pp. 501-530.

Città d'Etruria 2001 = A.M. SGUBINI MORETTI (a cura di), *Veio, Cerveteri, Vulci. Città d'Etruria a confronto* (Catalogo della mostra, Roma 2000-2001), Roma.

COLONNA - MARAS 2006 = G. COLONNA - D.F. MARAS, *Corpus Inscriptionum Etruscarum*, fasc. II, 1, 5 et additam. fasc. II, 2, 1, *Inscriptiones Veis et in agro Veientano, Nepesino Sutrinouque repertae, additis illis in agro Capenate et Falisco inventis, quae in fasciculo CIE II, 2, 1 desunt, nec non illis perpaucis in finitimis Sabinis repertis*, Pisa-Roma.

COLONNA 1986 = G. COLONNA, *Urbanistica e architettura*, in G. PUGLIESE CARRATELLI (a cura di), *Rasenna. Storia e civiltà degli Etruschi*, Milano, pp. 371-530.

COLONNA 1989-1990 = G. COLONNA, *Le iscrizioni votive etrusche*, in *ScAnt* 3-4, 1989-1990, pp. 875-903.

COLONNA 2001a = G. COLONNA, *Introduzione*, in *Città d'Etruria* 2001, pp. 3-4.

COLONNA 2001b = G. COLONNA, *Portonaccio*, in *Città d'Etruria* 2001, pp. 37-44.

COLONNA 2002 = G. COLONNA (a cura di), *Il santuario di Portonaccio a Veio I. Gli scavi di Massimo Pallottino nella zona dell'altare (1939-1940)*, in *MonAntLinc* misc. VI-3, LVIII, Roma.

COLONNA 2004 = G. COLONNA, *I santuari di Veio: indagini in corso su Piano di Comunità*, in PATTERSON 2004, pp. 205-221.

COLONNA 2006a = G. COLONNA, *Un pittore veiente del Ciclo dei Rosoni: Velthur Ancinies*, in M. BONGHI JOVINO (a cura di), *Tarquinia e le civiltà del Mediterraneo* (Atti del convegno, Milano 2004), Milano, pp. 163-185.

COLONNA 2006b = G. COLONNA, *Cerveteri. La tomba delle iscrizioni graffite*, in M. PANDOLFINI ANGELETTI (a cura di), *Archeologia in Etruria meridionale* (Atti delle Giornate di Studio in ricordo di Mario Moretti, Civita Castellana 2003), Roma, pp. 419-451.

COLONNA 2008 = G. COLONNA, *L'officina veiente: Vulca e gli altri maestri di statuaria arcaica in terracotta*, in *Antiche metropoli Lazio* 2008, pp. 52-63.

COLONNA 2009 = G. COLONNA, *Il mito di Enea tra Veio e Roma*, in *AnnFaina* XVI, 2009, pp. 51-92.

COLONNA 2014a = G. COLONNA, *Gli scavi Santangelo nell'area urbana di Veio (1945-1952)*, in *ArchCl* LXV, 2014, pp. 59-101.

COLONNA 2014b = G. COLONNA, *Firme di artisti in Etruria*, in *AnnFaina* XXI, 2014, pp. 45-74.

COLONNA 2019 = G. COLONNA, *The sanctuary of Portonaccio*, in *Veii* 2019, pp. 117-125.

CORNELL 1995 = T.J. CORNELL, *The beginnings of Rome. Italy and Rome from the Bronze Age to the Punic Wars (c. 1000-264 BC)*, London-New York.

D'ACUNTO 2013 = M. D'ACUNTO, *Il mondo del vaso Chigi. Pittura, guerra e società a Corinto alla metà del VII secolo a.C.*, Berlin-Boston.

D'ALESSIO - DI SARCINA 2014 = M.T. D'ALESSIO - M.T. DI SARCINA, *Lo scavo in località Macchiagrande a Veio: un contesto di età tardo arcaica e classica*, in *ScAnt* 20.1, 2014, pp. 105-125.

D'ALESSIO 2015 = M.T. D'ALESSIO, *Macchiagrande. Il paesaggio urbano tra l'età del ferro e la tarda età imperiale*, in *Novità Veio* 2015, pp. 27-33.

DE CRISTOFARO 2019 = A. DE CRISTOFARO, *I confini tra Roma e Veio, tra storia, archeologia e antropologia*, in R. DUBBINI (a cura di), *I confini di Roma* (Atti del Convegno internazionale, Ferrara 2018), Pisa, pp. 83-94.

DE CRISTOFARO - PIERGROSSI 2012 = A. DE CRISTOFARO - A. PIERGROSSI, *Tra Veio e Roma: alcuni contesti dalla via Trionfale, loc. Poggioverde*, in *Museo Formello* 2012, pp. 125-130.

DE CRISTOFARO - PIERGROSSI 2015-2016 = A. DE CRISTOFARO - A. PIERGROSSI, Ripa Veientana. *Per una storia del territorio tra Veio e Roma dall'VIII al IV secolo a.C.*, in *Mediterranea* XII-XIII, 2015-2016, pp. 31-76.

DE SANTIS 1997 = A. DE SANTIS, *Alcune considerazioni sul territorio veiente in età orientalizzante e arcaica*, in *Necropoli arcaiche Veio* 1997, pp. 101-143.

DE SANTIS 2003 = A. DE SANTIS, *Necropoli di Vaccareccia, il tumulo*, in I. VAN KAMPEN (a cura di), *Dalla capanna alla casa. I primi abitanti di Veio* (Catalogo della mostra, Formello 2003-2004), Formello, pp. 84-99.

DE SANTIS 2012a = A. DE SANTIS, *I "re" di Veio*, in *Museo Formello* 2012, pp. 77-80.

DE SANTIS 2012b = A. DE SANTIS, *L'agro veientano dal VII al VI secolo a.C.: l'esempio di Pantano di Grano presso Malagrotta*, in *Museo Formello* 2012, pp. 115-120.

DE SIMONE 1989 = C. DE SIMONE, *Etrusco Tulumne(s) - latino Tolonio(s) e le formazioni etrusche in -me-na*, in *AION Ling* 11, 1989, pp. 197-206.

DELLONG - MOULIS 2002 = É. DELLONG - D. MOULIS, *Carte archéologique de la Gaule*, 11.1. *Narbonne et le Narbonnais*, Paris 2002.

DRAGO 1997 = L. DRAGO TROCCHI, *Le tombe 419 e 426 del sepolcreto di grotta Gramiccia a Veio. Contributo alla conoscenza di strutture tombali e*

ideologia funeraria a Veio tra il VI e il V sec. a.C., in *Etrusca et Italica. Scritti in ricordo di Massimo Pallottino*, Pisa, pp. 239-280.

DRAGO 2005 = L. DRAGO TROCCOLI, *Una coppia di principi nella necropoli di Casale del Fosso a Veio*, in *Dinamiche di sviluppo delle città nell'Etruria meridionale: Veio, Caere, Tarquinia, Vulci* (Atti del XXIII Convegno di Studi Etruschi e Italici, Roma-Veio-Cerveteri/Pyrgi-Tarquinia-Tuscania-Vulci-Viterbo 2001), Pisa-Roma, pp. 87-124.

DRAGO 2009 = L. DRAGO, *Veio tra villanoviano e tardo arcaismo. Appunti sulla necropoli di Casale del Fosso*, in S. BRUNI (a cura di), *Etruria e Italia preromana. Studi in onore di Giovannangelo Camporeale*, Pisa-Roma, pp. 327-370.

DRAGO 2013 = L. DRAGO, *Aspetti dell'orientalizzante antico a Veio: dalla tomba a fossa alla tomba a camera*, in A. CAPOFERRO - L. D'AMELIO - S. RENZETTI (a cura di), *Dall'Italia: omaggio a Barbro Santillo Frizell*, Firenze, pp. 19-44.

DRAGO - CARAPELUCCI 2015 = A. CARAPELUCCI - L. DRAGO, *Riflessioni sul bestiario avernale. Le credenze sull'aldilà a Veio nel periodo orientalizzante*, in M.C. BIELLA - E. GIOVANNELLI (a cura di), *Nuovi studi sul bestiario fantastico di età orientalizzante nella penisola italiana* (Aristonothos, Quad. n. 5), Milano, pp. 85-114.

EDLUND-BERRY 2019 = I. EDLUND-BERRY, *Cult evidence from the urban sanctuaries at Veii*, in *Veii 2019*, pp. 127-138.

FUSCO - MARAS 2014 = U. FUSCO - D.F. MARAS, *Veii: Campetti, area sud-ovest (REE)*, in *StEtr* LXXVII, 2014, pp. 332-345, nn. 46-56.

GALANTE ET ALII 2012 = G. GALANTE - A. PIERGROSSI - S. TEN KORTENAAR, *Le necropoli veienti dell'Età del Ferro (IX-VIII secolo): alcuni contesti da Grotta Gramiccia e Quattro Fontanili*, in *Museo Formello 2012*, pp. 65-75.

GUAITOLI 2015 = M. GUAITOLI, *La città tra nuove metodologie e tradizione*, in *Novità Veio 2015*, pp. 83-90.

GUAITOLI 2016 = M. GUAITOLI, *Veio: osservazioni preliminari sulla topografia della città*, in S. QUILICI GIGLI - L. QUILICI, *Roma e suburbio, strade e acquedotti, urbanistica* (Atlante tematico di topografia antica), Roma, pp. 177-214.

MAGGIANI 2005 = A. MAGGIANI, *Il cippo di Larth Cupures veiente e gli altri semata a testa umana da Orvieto*, in *AnnFaina* XII, 2005, pp. 29-73.

MARAS 2009a = D.F. MARAS, *Il dono votivo, gli dei e il sacro nelle iscrizioni etrusche di culto* (Biblioteca di Studi Etruschi, 46), Pisa-Roma 2009.

MARAS 2009b = D.F. MARAS, *Interferenze culturali arcaiche etrusco-latine: la scrittura*, in *AnnFaina* XVI, 2009, pp. 309-331.

MARAS 2010 = D.F. MARAS, *Ancora su Mastarna, sodalis fidelissimus*, in *AnnFaina* XVII, 2010, pp. 187-200.

MARAS 2012 = D.F. MARAS, *Materiale epigrafico dal Tumulo Chigi: notizie su testi e contesti*, in *Olpe Chigi 2012*, pp. 47-54.

MARAS 2014 = D.F. MARAS, *Le iscrizioni*, in MICHETTI - VAN KAMPEN 2014, pp. 139-149.

MARAS 2015 = D.F. MARAS, *Storie di dono: l'oggetto parlante si racconta*, in M.-L. HAACK (éd.), *L'écriture et l'espace de la mort* (Atti del Seminario presso l'École française de Rome, Roma, 5-7 marzo 2009) (*ColleEFR*, 502), Roma, pp. 239-251 (<http://books.openedition.org/efr/2730>).

MARAS 2018 = D.F. MARAS, *Kings and Tablemates. The Political Role of Comrade Associations in Archaic Rome and Etruria*, in L. AIGNER-FORESTI - P. AMANN (a cura di), *Beiträge zur Sozialgeschichte der Etrusker* (Akten der

internationalen Tagung, Wien 2016) (Phersu. Etrusco-italische Studien, 1), Wien, pp. 91-108.

MARAS 2019 = D.F. MARAS, *The Epigraphical Evidence*, in *Veii* 2019, pp. 139-145.

MARAS 2020a = D.F. MARAS, *Interethnic Mobility and Integration in Pre-Roman Etruria. The Contribution Of Onomastics*, in J. CLACKSON - P. JAMES - K. MCDONALD - L. TAGLIAPIETRA - N. ZAIR (eds), *Migration, Mobility and Language Contact in and around the Ancient Mediterranean*, Cambridge, pp. 23-52.

MARAS 2020b = D.F. MARAS, 'Taedio annuae ambitionis' (*Liv.* 5.1.3). *Ordinamenti istituzionali in Etruria meridionale tra V e IV secolo a.C.*, in E. BIANCHI - C. PELLOSO (a cura di), *Magistrature e ordinamenti istituzionali nel V-IV sec. a.C. Roma e l'Italia tirrenica tra interazioni e specificità locali* (Atti del convegno, Verona, 13-14 dicembre 2018), Alessandria 2020, pp. 149-173.

MARCATTILI 2008 = F. MARCATTILI, *Servio Tullio, i Vibenna e le letture della tradizione*, in *Antiche metropoli Lazio* 2008, pp. 188-197.

MARCHESINI 1997 = S. MARCHESINI, *Studi onomastici e sociolinguistici sull'Etruria arcaica: il caso di Caere*, Firenze.

MARTELLI 1975 = M. CRISTOFANI MARTELLI, *Su alcune kylikes in bucchero con iscrizione dedicatoria*, in *Archaeologica. Scritti in onore di Aldo Neppi Modona*, Firenze 1975, pp. 205-211.

MARTÍNEZ-PINNA 2013 = J. MARTÍNEZ-PINNA, *A propósito de la tiranía en la Etruria arcaica*, in N. CUSUMANO - D. MOTTA (a cura di), *Xenia. Studi in onore di Lia Marino*, Caltanissetta - Roma, pp. 223-237.

MARTÍNEZ-PINNA 2016 = J. MARTÍNEZ-PINNA, *Del zilacato de Thefarie Velianas a la realeza de Orgolnio Algunas reflexiones sobre la magistratura ceretana*, in *SEL* 32-33, 2015-2016, pp. 223-237.

MICHETTI 2001 = L.M. MICHETTI, *Gli scavi di Massimo Pallottino nella zona dell'altare*, in *Città d'Etruria* 2001, pp. 45-56.

MICHETTI 2002 = L.M. MICHETTI, *Considerazioni sui materiali*, in *COLONNA* 2002, pp. 229-245.

MICHETTI 2017 = L.M. MICHETTI, *Veio nell'età di Tarquinio Prisco: appunti sulle produzioni artigianali*, in P.S. LULOF - C.J. SMITH (a cura di), *The Age of Tarquinius Superbus. Central Italy in the Late 6th Century* (Proceedings of the Conference *The Age of Tarquinius Superbus, A Paradigm Shift?*, Roma 2013), Leuven, pp. 176-185.

MICHETTI c.s. = L.M. MICHETTI, *Note su una applique a testa femminile e altri elementi figurati in bucchero dal santuario di Portonaccio a Veio e riflessioni sulla produzione locale del bucchero*, in V. ACCONCIA - A. PIERGROSSI - I. VAN KAMPEN (a cura di), *Gli Etruschi e gli altri popoli dell'Italia centrale tra storia, cultura materiale e modelli di autorappresentazione. Scritti in onore di Gilda Bartoloni in occasione del suo 75° compleanno, Supplemento alla rivista Mediterranea*, in corso di stampa.

MICHETTI - VAN KAMPEN 2012 = L.M. MICHETTI - I. VAN KAMPEN, *Il Tumulo Chigi e la Collezione Chigi di Formello*, in *Museo Formello* 2012, pp. 103-107.

MICHETTI - VAN KAMPEN 2014 = L.M. MICHETTI - I. VAN KAMPEN, *Il Tumulo di Monte Aguzzo a Veio e la Collezione Chigi. Ricostruzione del contesto dell'olpe Chigi e note sulla formazione della collezione archeologica della famiglia Chigi a Formello*, in *MonAL*, Serie Miscellanea XVI, Roma.

MICHETTI ET ALII 2020 = L.M. MICHETTI - M.C. BIELLA - B. BELELLI MARCHESINI - F. TOPPETTI - D. SARRACINO - M. BISCHERI - M. PACIFICI - L. STOMEIO -

L. BIANCHI, *Novità dall'area urbana di Veio. Recenti indagini nel distretto meridionale*, in *ScAnt* 26.1, 2020, pp. 61-94.

MORANDI 1989 = A. MORANDI, *Note di epigrafia etrusca veiente*, in *ME-FRA* 101.2, 1989, pp. 581-596.

MORANDI 2004 = M. MORANDI, *Prosopographia Etrusca*, I. *Corpus*, 1. *Etruria meridionale*, Roma.

Museo Formello 2012 = I. VAN KAMPEN (a cura di), *Il nuovo Museo dell'Agro Veientano a Palazzo Chigi di Formello*, Roma.

MUSTI 1970 = D. MUSTI, *Tendenze nella storiografia romana egreca su Roma arcaica: Studi su Livio e Dionigi d'Alicarnasso*, in *Quaderni Urbinati di Cultura Classica*, 10, 1970, pp. 3-159.

NASO 2014 = A. NASO, *Opere funerarie di committenza privata e pubblica in Etruria meridionale nel VII-VI sec. a.C.*, in *AnnFaina* XXI, 2014, pp. 457-500.

Necropoli arcaiche Veio 1997 = G. BARTOLONI (a cura di), *Le necropoli arcaiche di Veio* (Giornata di studio in memoria di Massimo Pallottino), Roma 1997.

Novità Veio 2015 = R. CASCINO - U. FUSCO - C. SMITH (a cura di), *Novità nella ricerca archeologica a Veio. Dagli studi di John Ward-Perkins alle ultime scoperte* (Atti della Giornata di studi, Roma 2013), Roma.

Olpe Chigi 2012 = E. MUGIONE (a cura di), *L'Olpe Chigi. Storia di un agalma* (Atti del Convegno Internazionale, Salerno 2010) (*Ergasteria*, 2), Salerno.

PALLOTTINO 1939 = M. PALLOTTINO, *Veii (REE)*, in *StEtr* XIII, 1939, pp. 455-465.

PANDOLFINI - PROSDOCIMI 1990 = M. PANDOLFINI - A. PROSDOCIMI, *Alfabetari e insegnamento della scrittura in Etruria e nell'Italia antica* (Biblioteca di Studi Etruschi, 20), Firenze.

PHILLIPS 1997 = D.A. PHILLIPS, *Seeking New Auspices: Interpreting Warfare and Religion in Virgil's "Aeneid"*, in *Vergilius* 43, 1997, pp. 45-55.

PIERGROSSI - TABOLLI 2018 = A. PIERGROSSI - J. TABOLLI, *Paesaggi funerari a Veio: spaziando nella necropoli di Grotta Gramiccia agli inizi dell'età del Ferro*, in M.P. BAGLIONE - G. BARTOLONI - C. CARLUCCI - L.M. MICHETTI (a cura di), *Le vite degli altri. Ideologia funeraria in Italia centrale tra l'età del Ferro e l'Orientalizzante* (Giornata di studi in ricordo di Luciana Drago, Roma 2017), *ScAnt* 24.2, 2018, pp. 13-30.

PIERGROSSI ET ALII 2019 = A. PIERGROSSI - J. TABOLLI - M. PACIFICI, *Tempi funerari nella necropoli di Grotta Gramiccia: problematiche e potenzialità della seriazione dei contesti nel rapporto con l'ideologia funeraria della prima età del Ferro*, in *Società Veio* 2019, pp. 5-23.

POCCEZZI 2012 = P. POCCEZZI, *Properzio e l'Etruria: tra tradizioni antiche e immaginazione*, in R. CRISTOFOLI - C. SANTINI - F. SANTUCCI (a cura di), *Properzio fra tradizione e innovazione* (Atti del convegno, Assisi-Spello, 21-23 maggio 2010), Assisi, pp. 173-206.

PREDAN 2019 = C. PREDAN, *La necropoli di Casale del Fosso: nuovi dati alla luce di un riesame complessivo*, in *Società Veio* 2019, pp. 25-44.

PREDAN 2020 = C. PREDAN, *La necropoli veiente di Casale del Fosso*, Diss., Dottorato di ricerca in Etruscologia, Sapienza Università di Roma 2020.

ROSSI DIANA 2012 = D. ROSSI DIANA, *Tugurium parvula casa est. Note su un'area indagata nel settore Ovest dell'agro veientano: Massimina, via Aurelia km 13*, in *Museo Formello* 2012, pp. 121-123.

SMITH 2017 = CH. SMITH, *Furius Camillus and Veii*, in *Veii* 2019, pp. 221-224.

Società Veio 2019 = M. ARIZZA (a cura di), *Società e pratiche funerarie a Veio. Dalle origini alla conquista romana* (Atti della giornata di studi, Roma 2018), Roma.

STEFANI 1944 = E. STEFANI, *Scavi archeologici a Veio in contrada Piazza d'Armi*, in *MonAnt* 40, 1944, coll. 178-290.

STEFANI 1953 = E. STEFANI, *Veio. Tempio detto dell'Apollo. Esplorazione e sistemazione del santuario*, in *NSc* 1953, pp. 29-112.

TABOLLI 2018 = J. TABOLLI, *What to expect when you are not expecting. Space and time for infant and child burials at Veii in the necropolis of Grotta Gramiccia*, in ID. (a cura di), *From invisible to visible. New data and methods for the archaeology of infant and child burials and beyond* (Studies in Mediterranean Archaeology, 149), Nicosia, pp. 71-82.

TORELLI 1975 = M. TORELLI, *Elogia Tarquiniensia*, Roma.

TORELLI 2011 = M. Torelli, *Bellum in privatam curam* (Liv. II, 49, 1). *Eserciti gentilizi, sodalitates e isonomia in Etruria e nel Lazio arcaici*, in: *Miti di guerra, riti di pace* (Atti del convegno, Torgiano-Perugia, 2009), Bari, pp. 225-234.

TORELLI 2017 = M. TORELLI, *L'Etruria di Virgilio. Immaginario e realtà*, in *MEFRA*, 129.1, 2017, pp. 43-53.

TORELLI 2019 = M. TORELLI, *Gli Spurinas. Una famiglia di principes nella Tarquinia della "rinascita"*, Roma.

Veii 2019 = J. TABOLLI with O. CERASUOLO (eds), *Veii - An Etruscan City* (Cities of the Etruscans 2), Austin.

Veio I = G. BARTOLONI (a cura di), *L'abitato etrusco di Veio. Ricerche dell'Università di Roma "La Sapienza, I. Cisterne, pozzi e fosse*, Roma 2009.

Veio II = G. BARTOLONI - V. ACCONCIA (a cura di), *L'abitato etrusco di Veio. Ricerche dell'Università di Roma "La Sapienza, II. Un edificio tardo-arcaico e la sequenza stratigrafica*, Roma 2012.

Veio III c.s. = G. BARTOLONI - S. NERI - F. PITZALIS (a cura di), *L'abitato etrusco di Veio. Ricerche dell'Università di Roma "La Sapienza, III. 1. Il complesso residenziale: lo scavo; III. 2. Il complesso residenziale: i materiali*, in corso di stampa.

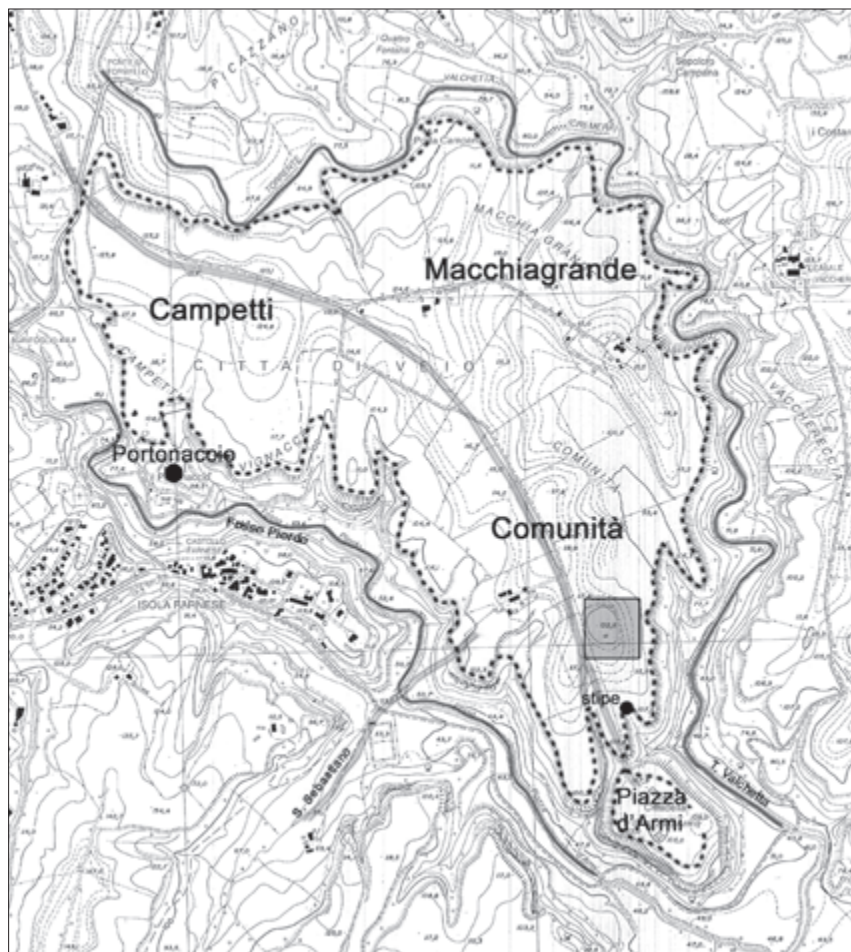


Fig. 1 - Il pianoro di Veio con indicazione dei siti menzionati nel testo; nel riquadro, l'area di Comunità oggetto degli scavi in corso (da MICHETTI ET ALII 2020).

Dati leggendarî	Veio	Cronologia assoluta
Guerra con Romolo	III Emergere dell'aristocrazia Nuova fortificazione Piazza d'Armi, inumato giovane Re: Tomba AA1 Quattro Fontanili	775/770 750/745
Tregua dei cento anni Numa Pompilio e i Sali	III-C Re: Tomba Z15 A Re: Tomba 1036 Casale del Fosso	750/745 725/720
Tregua dei cento anni	IIIA Re: tomba 871 Casale del Fosso Heron rettangolare Tombe a camera	725/720 680/675
Fine tregua dei cento anni Guerra con Tullio Ostilio	IIIB Re: Tomba 5 Monte Michele Case di legno diffuse Rioccupazione del territorio: centri fortificati e piccoli nuclei aristocratici	680/675 640/630
Guerra con Anco Marzio e perdita della Silva Maesia	IV Tumuli Grande residenza in legno Corredi tombali standardizzati e privi di esotica	640/630 580

Fig. 2 - I "re" di Veio (rielab. da BARTOLONI 2019).

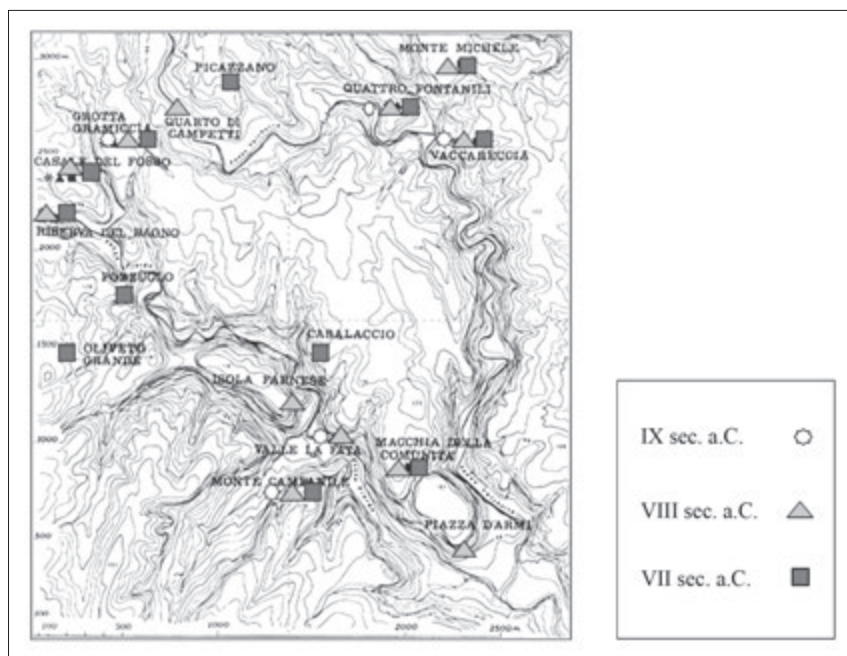


Fig. 3 - Veio. Utilizzo delle necropoli 'urbane' fra IX e VII secolo a.C.



Fig. 4 - Veio. Necropoli di Casale del Fosso (elab. C. Predan).

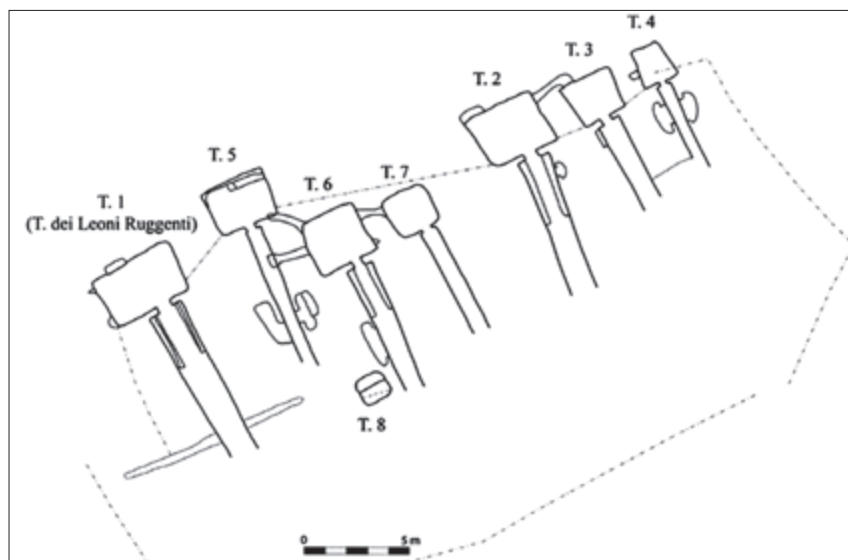


Fig. 5 - Veio. Necropoli di Grotta Gramiccia, nucleo funerario con la tomba dei Leoni Ruggenti (da BOITANI 2019).

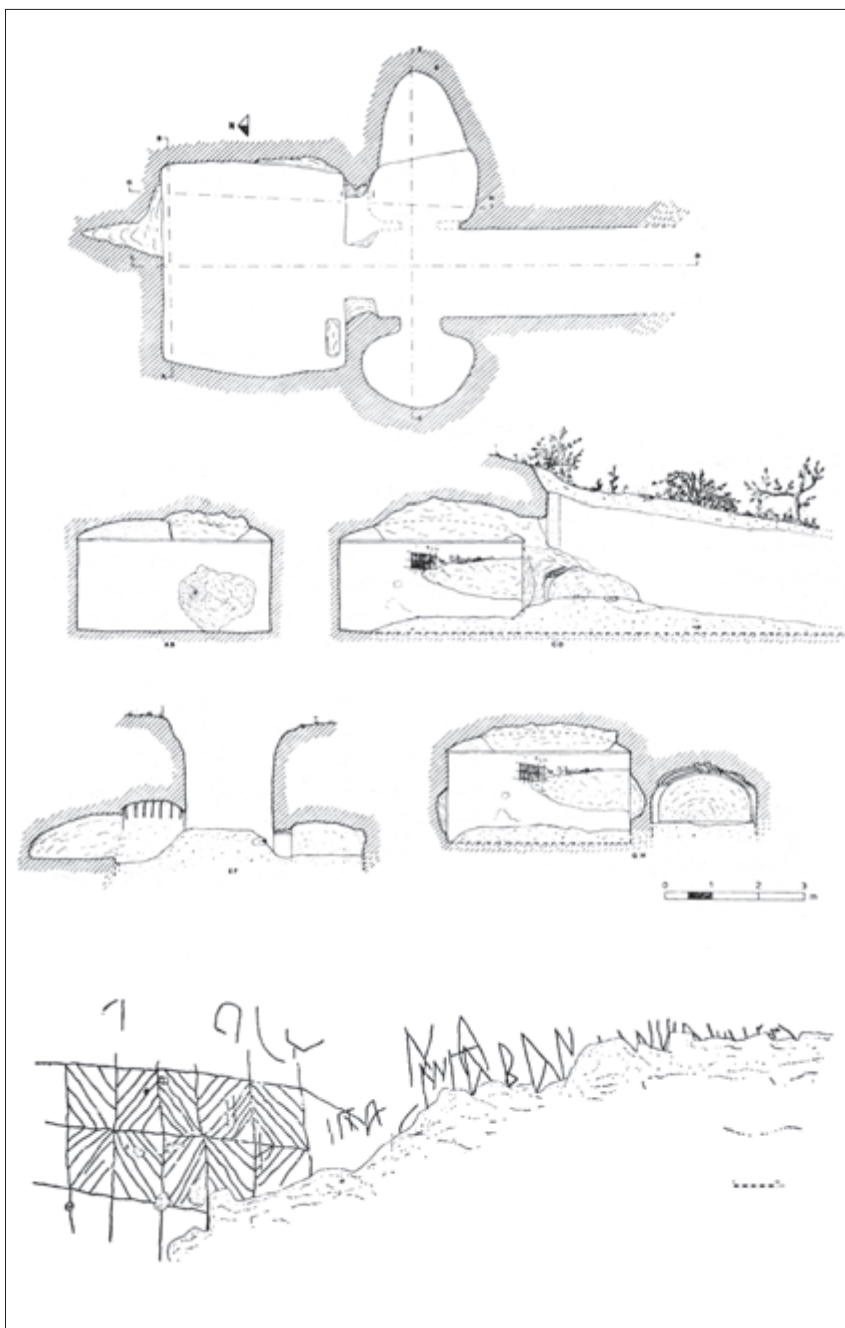


Fig. 6 - Veio. Riserva del Bagno, la tomba V con iscrizione *CIE 6661* (planimetria e sezioni da BURANELLI 1982).

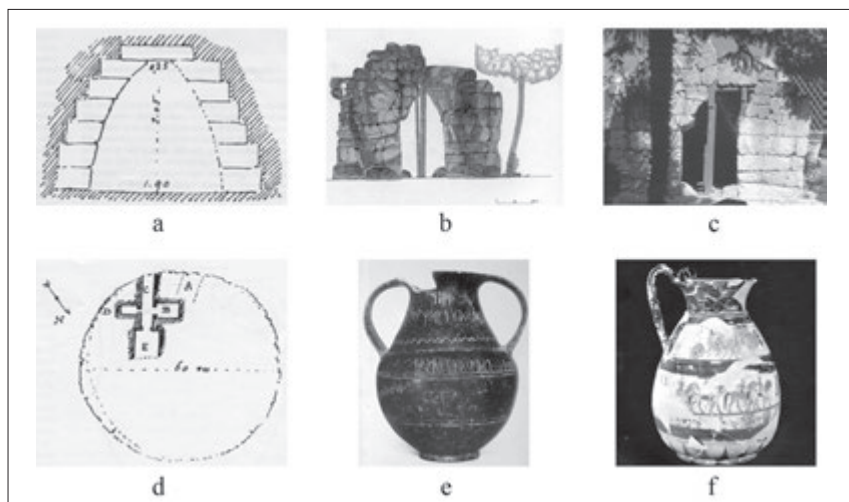


Fig. 7 - Veio. Il tumulo Chigi a Monte Aguzzo: planimetria (d) e sezione (a) della tomba, la cella ricostruita nel Giardino della Crocetta del Museo Archeologico di Firenze (b-c), l'olpe Chigi (f) e l'anforetta di bucchero iscritta (e) (elab. L.M. Michetti).

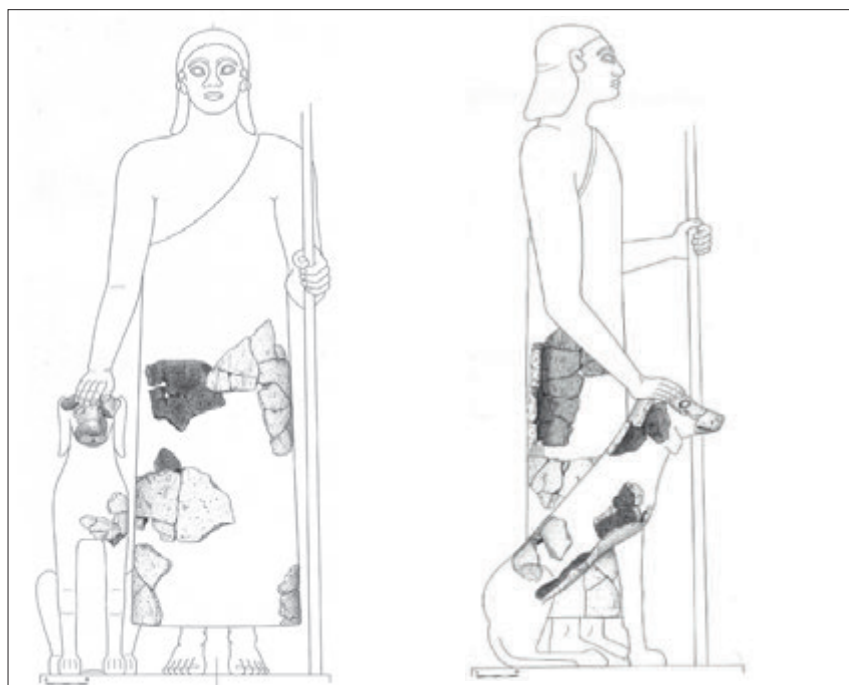


Fig. 8 - Veio. Piazza d'Armi. Gruppo acroteriale del signore con il cane (da BARTOLONI 2012).

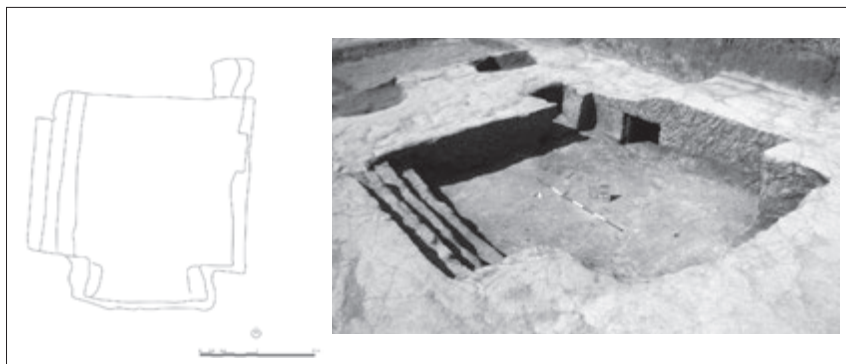


Fig. 9 - Territorio meridionale di Veio. Necropoli in loc. Lucchina, tomba 2 "a vestibolo" (da ARIZZA 2020).

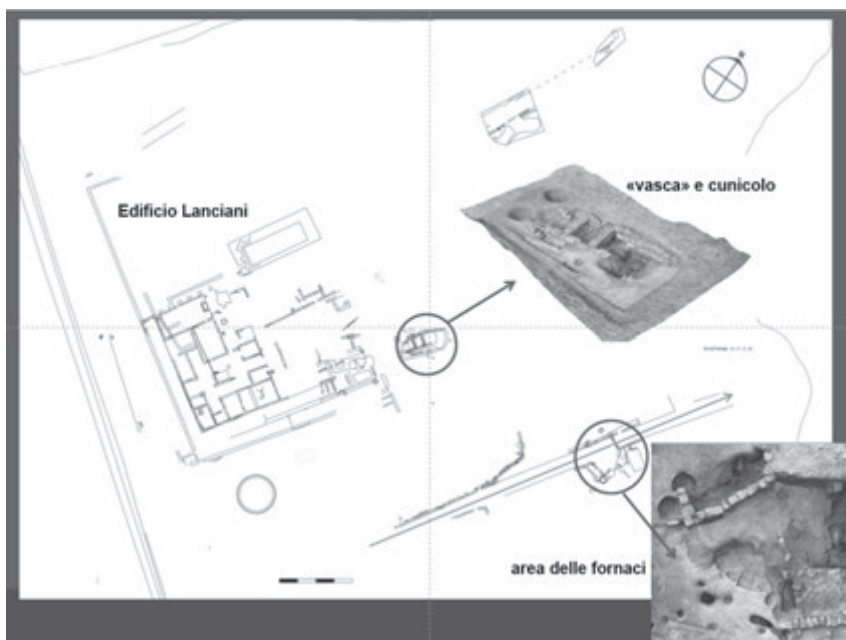


Fig. 10 - Veio. Piano di Comunità. Planimetria e dettaglio delle aree indagate (dis. B. Beelli Marchesini, da MICHETTI ET ALII 2020).



Fig. 11 - Veio. Piano di Comunità. Settore del quartiere artigianale al termine della campagna di scavo 2019 (da MICHETTI ET ALII 2020).



Fig. 12 - Piano di Comunità. L'area artigianale in rapporto con le infrastrutture e la viabilità (foto da drone O. Scarone, Archivio Etruscologia, Sapienza Università di Roma).

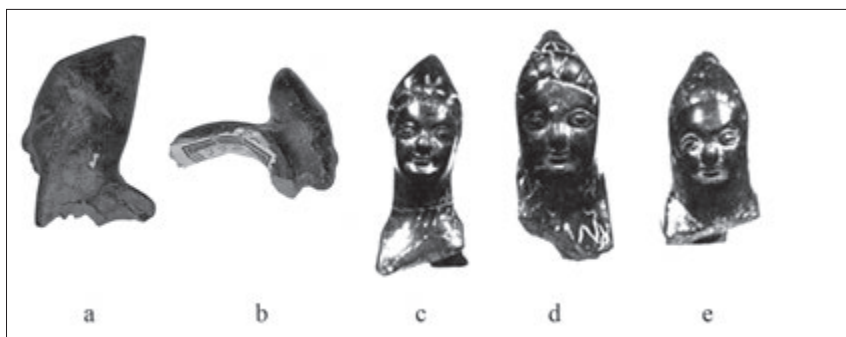


Fig. 13 - Veio, santuario di Portonaccio. Deposito votivo nel settore orientale (Museo Nazionale Etrusco di Villa Giulia): protomi maschili e femminili con copricapo conico poste a decorazione di anse verticali di vasi di bucchero.

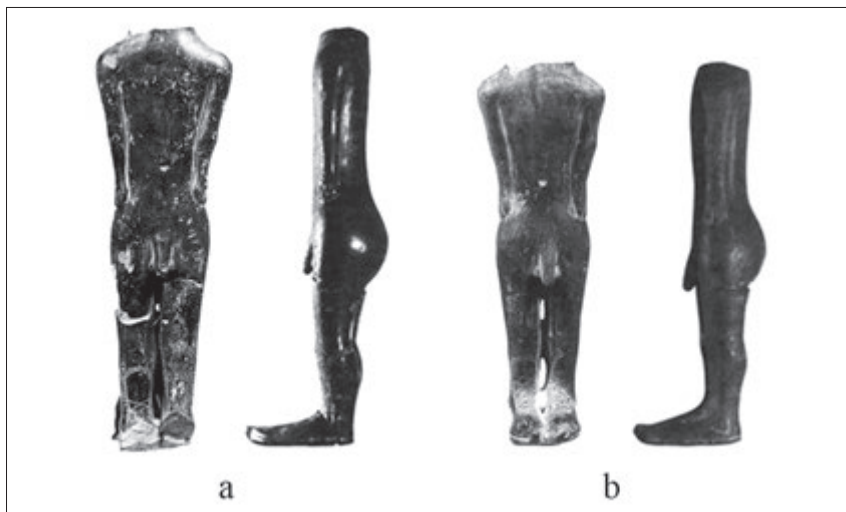


Fig. 14 - Veio, santuario di Portonaccio. Deposito votivo nel settore orientale (Museo Nazionale Etrusco di Villa Giulia): statuette maschili di bucchero nude con *calcei repandi*.



Fig. 15 - Veio, santuario di Portonaccio. Deposito votivo nel settore orientale (Museo Nazionale Etrusco di Villa Giulia): *aryballos* etrusco-corinzio configurato a gamba umana.

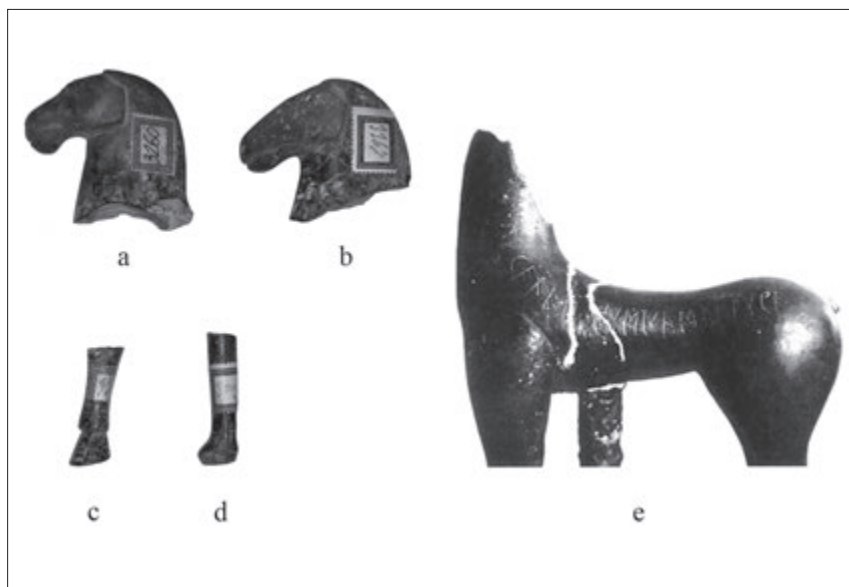


Fig. 16 - Veio, santuario di Portonaccio. A-D. Deposito votivo nel settore orientale (Museo Nazionale Etrusco di Villa Giulia): frammenti di statuine di cavalli in bucchero; E. Cavallino di bucchero iscritto, già di proprietà della famiglia Radicati Stross di Brozolo, probabilmente proveniente dal medesimo contesto.



Fig. 17 - Veio, santuario di Portonaccio. Deposito votivo nel settore orientale (Museo Nazionale Etrusco di Villa Giulia): protome bifronte con *polos* decorato a rilievo con cerbiatto in fuga, posta a decorazione di un'ansa verticale di un vaso monumentale di bucchero.

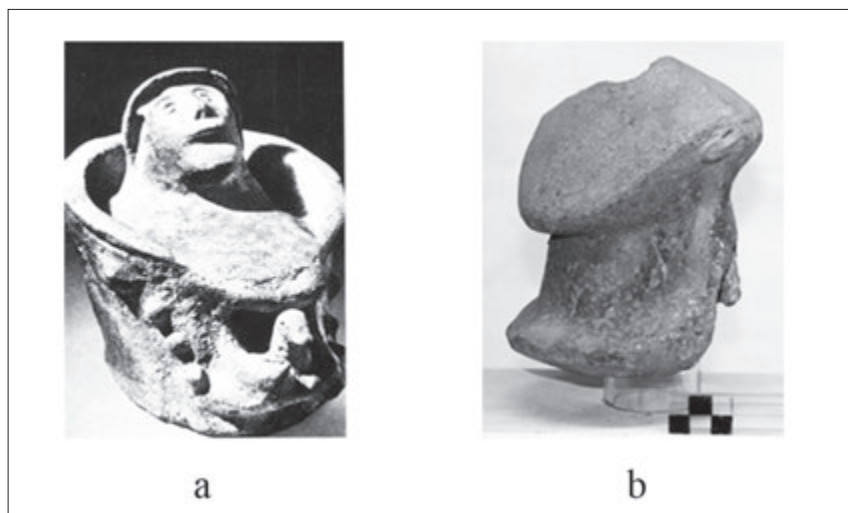


Fig. 18 - Veio, santuario di Portonaccio. A. Figurina maschile stilizzata d'impasto in trono con cane ai piedi. B. Testa 'canopica' frammentaria, forse destinata a sostenere una maschera (da CARLUCCI - MICHETTI 2014).



Fig. 19 - Veio, santuario di Portonaccio. 'Presentatoi' frammentari d'impasto con terminazioni a protome umana (Museo Nazionale Etrusco di Villa Giulia).



Fig. 20 - Veio, santuario di Portonaccio. Statue votive fittili nell'allestimento espositivo presso il Museo Nazionale Etrusco di Villa Giulia.

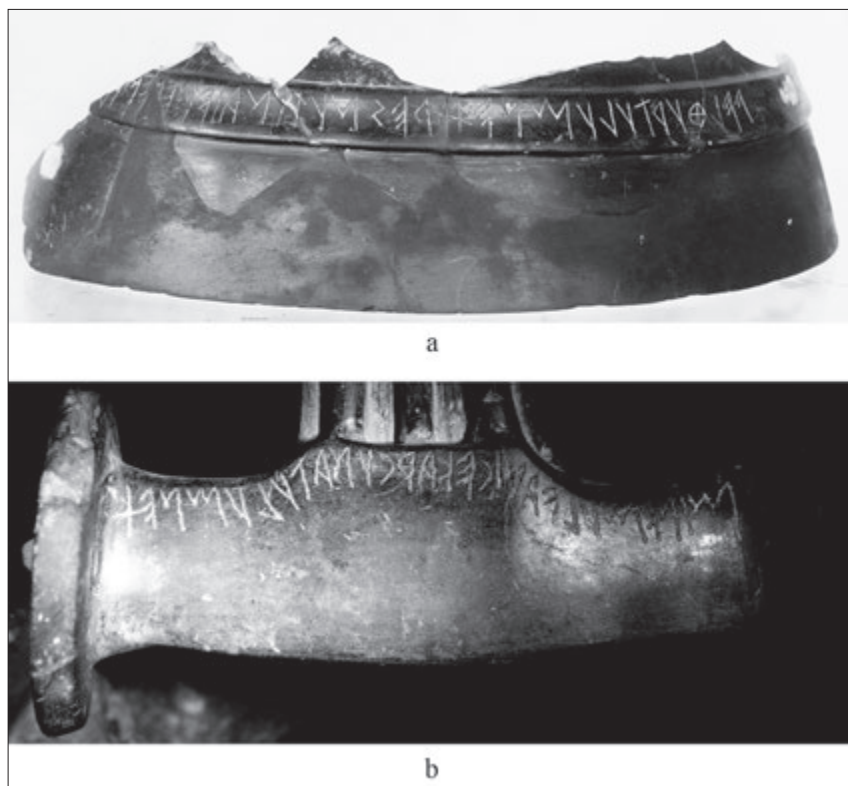


Fig. 21 - Veio, santuario di Portonaccio. Deposito votivo nel settore orientale (Museo Nazionale Etrusco di Villa Giulia): *oinochoai* monumentali di bucchero con iscrizioni di dedica da parte di membri della *gens Tulumnes*. A. CIE 6419: *velθur tulumnes pes(na) nuzinaie mene mul[uvanice]*; B. CIE 6454, *mine mulwanice karcuna tulumnes*.